

ORIZZONTI AFRICANI

Semestrale sulla vita dell'Associazione
numero 1 /2020 - giugno

O N L U S
SOS
solidarietà
organizzazione
sviluppo

COVID-19
IL MONDO IN SUBBUGLIO
SOSTEGNO A
DISTANZA
PER IL FUTURO DEL BAMBINO

SOMMARIO

S.O.S. – ONLUS
Solidarietà Organizzazione Sviluppo
Associazione di volontariato
INSIEME AI PAESI DEL SUD
DEL MONDO
SEDE
Via Severi, 26 – 35126 PADOVA
ITALIA

Tel. e Fax +39 049 754920
e-mail: info@sosonlus.org
www.sosonlus.org

3	EDITORIALE
5	PADOVA CAPITALE EUROPEA DEL VOLONTARIATO 2020 : INTERVENTO DEL PRESIDENTE MATTARELLA
7	CERIMONIA D'INAUGURAZIONE
13	IO SONO L'AFRICA VIVA, OGGI
19	ATTUALITÀ AFRICA: GIORNATA MONDIALE DELL'AFRICA LA NUOVA ETIOPIA EPIDEMIE DA CORONA VIRUS
24	LA S.O.S. E I SUOI RAPPORTI CON GLI ENTI
26	VITA DELL'ASSOCIAZIONE
31	PROGETTO S.O.S.
39	STORIE DI BAMBINI SOSTENUTI A DISTANZA
43	SOSTEGNI A DISTANZA
44	LETTURE CONSIGLIATE

presidente

Sonia Bonin

vicepresidente

Carlo Maria Suitner

segretaria

Eva Grassmann

responsabile di redazione

Carla Felisatti

comitato di redazione

Sonia Bonin

Sonia Carretta

Patrizia Corrà

Carla Felisatti

Eva Grassmann

ORARI SEDE
dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 alle 12

Nei mesi estivi (luglio e agosto) la sede
non sarà regolarmente aperta;
per contatti chiamare il 335 371285
o lasciare un messaggio allo 049 754920

Notiziario realizzato dai volontari S.O.S.
e stampato gratuitamente
dalla Tipografia Grafica Veneta

EDITORIALE

Carissimi, desidero condividere con tutti voi (soci, simpatizzanti, lettori occasionali) il mio pensiero sulla realtà che stiamo attualmente vivendo. Certo, le vicende, i fenomeni dell'oggi non sono incoraggianti, anzi inducono alla tristezza o addirittura all'ansia e alla depressione; mi riferisco in primo luogo ai problemi ambientali, ai cambiamenti climatici, all'inquinamento che rende malsane le nostre città, ai fenomeni estremi che si stanno sempre più verificando, come lo scioglimento dei ghiacciai, ecc...

Tutto ciò senza che si intervenga in modo generalizzato ed efficace! Veramente sconsolante che solo una ragazzina di 16 anni, Greta Thunberg, sia impegnata in prima persona nel lanciare allarmi ai capi di stato (fra cui Trump, presidente degli Stati Uniti d'America, che arriva a negare la gravità della situazione!) e al mondo in generale.

Come se non bastasse ormai da anni e in modo sempre più preoccupante si sta verificando il fenomeno epocale delle migrazioni: persone che fuggono da guerre, carestie, dittature; dopo quelle in arrivo dall'Africa, tuttora in corso, che hanno provocato migliaia di vittime, di recente si è fatto veramente tragico il destino dei profughi provenienti dall'est, Siria soprattutto, lasciati passare dal presidente della Turchia, Erdogan, e respinti dai Greci: le scene che ci mostrano bambini in condizioni disperate gridano vendetta al cospetto di Dio!

A "coronamento" di tutto ciò, e di altro che non sto ad elencare, ecco che fra capo e collo arriva il "Corona virus!!! Prima la Cina e poi l'Italia e poi via via i vari paesi del mondo vengono interessati da questo virus contro il quale noi uomini tecnologicamente avanzati, uomini che si sono lanciati nello spazio, uomini che hanno superato altre terribili malattie, uomini che hanno vinto mille battaglie nei campi più svariati dello scibile umano,..... si trovano impreparati, indifesi contro quella che da epidemia, come affermato dalla OMS, si è velocemente trasformata in pandemia. La nostra vita viene sconvolta, le nostre abitudini vengono interrotte, le nostre sicurezze si trasformano in ansie, angosce.

A mio parere l'efficace hashtag: "Io resto a casa" deve essere completato da "e rifletto".

Sì, perché ogni medaglia ha il suo rovescio, in questo caso positivo: è giunto il momento di fare una revisione della nostra vita, di verificare i valori su cui l'abbiamo costruita. La pausa, cui il Covid-19 ci ha costretto, ha interrotto una vita spesso convulsa e ci offre tante opportunità di riflessione: già fin d'ora, ad esempio, è opportuno che cominciamo a chiederci cosa concretamente stiamo facendo a favore dell'ambiente, non solo come comportamento personale, ma anche per diffondere le idee che possono portare un progresso, anche se piccolo, in campo ecologico, senza la scusante: "Ma cosa posso fare io? Sono i politici, i governanti che devono impegnarsi per prendere le giuste iniziative."

E ciò vale anche per tanti altri settori della società di cui facciamo parte: sensibilità, generosità, impegno contraddistinguono, ad esempio, i volontari appartenenti alle più svariate associazioni, tra cui la S.O.S., di cui Padova e il Veneto sono ricche.

In occasione della cerimonia d'inaugurazione di "Padova Capitale Europea del Volontariato 2020", il Presidente della Repubblica ha avuto parole di lode per i padovani e per il loro impegno nei più svariati campi della società: "La solidarietà e l'impegno per gli altri, l'autentico senso di cittadinanza hanno in queste terre radici antiche e profonde..."

Insomma, cari amici, non possiamo certo gioire per la prova dolorosa a cui siamo sottoposti, ma, ne sono certa io e lo sento dire da più parti, il dopo Corona virus troverà un'Italia più matura, più consapevole e, perché no, più serena.

Carla Felisatti

DISCORSO DEL PRESIDENTE MATTARELLA

Venerdì 6 febbraio, alla Fiera di Padova, ha avuto luogo la cerimonia d'inaugurazione con la presenza del presidente della repubblica Sergio Mattarella, accolto da una folla di 5 mila persone e dall'inno di Mameli eseguito dall'Orchestra di Padova.

“La nomina di Padova a Capitale europea del Volontariato è “meritata sul campo”, ha esordito il Presidente Mattarella. Si tratta di un prestigioso riconoscimento alla città, alla sua cultura di solidarietà, alla storia di donne e uomini che hanno lasciato tracce preziose; e aperto strade su cui altri hanno potuto poi camminare.

Al tempo stesso è una responsabilità, un impegno che Padova assume affinché questi mesi non si limitino alla pur legittima celebrazione di tante positive esperienze, ma rappresentino un avanzamento per l'intero Paese, una stagione di crescita collettiva italiana.

Il volontariato è una energia irrinunciabile della società. Un patrimonio generato dalla comunità, che si riverbera sulla qualità delle nostre vite, a partire da coloro che si trovano in condizioni di bisogno, o faticano a superare ostacoli che si frappongono all'esercizio dei loro diritti.

La generosità espressa dai volontari è frutto di una scelta della persona, messa di fronte a sfide e, talvolta, emergenze che la vita delle famiglie e delle comunità ci presenta.

Sono gli angeli del fango di Firenze nel 1966, gli alpini del terremoto del Friuli dieci anni dopo e di tutte le altre

catastrofi che si sono succedute nel nostro Paese.

Sono i volontari degli antincendi boschivi, quelli dei diversi corpi di soccorso, i volontari del sangue, quelli che operano a sostegno delle persone vulnerabili.

Persone accanto ad altre persone, che vivono e sviluppano il senso della comunità, appunto, il senso dello “stare accanto”.

Commette un errore chi pensa che l'impegno volontario, e i valori che esso trasmette, appartengano ai tempi residuali della vita e che non incidano sulle strutture portanti del nostro modello sociale.

Al contrario, la dimensione della gratuità, unita alla responsabilità civica e a un forte desiderio di condivisione, produce riflessi e crea interrelazioni con ogni altro ambito della vita sociale.

I volontari sono diventati, in questi decenni, veri e propri corpi intermedi della Repubblica, pronti all'intervento di urgenza, impegnati nelle ricostruzioni delle lacerazioni patite dalle popolazioni, delle ferite presenti nel nostro tessuto sociale - e alle quali non sempre le istituzioni riescono a porre rimedio - nella gestione e nel perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale.

Avete scelto un tema – “Ricuciamo insieme l'Italia” – che contiene significati profondi e che ha valenza di progetto per il futuro.

Trasformazioni impetuose stanno cambiando luoghi e spazi della vita civile, della comunicazione tra le persone, delle stesse relazioni tra le persone.

Il donare volontariamente il proprio tempo, il proprio impegno, le proprie capacità mantiene un ruolo cruciale per la fiducia nel futuro, nel recupero di quel che di buono

si è espresso nel corso del tempo, per la ripresa della vita. Parliamo di valori antichi, ma sempre attuali. La gratuità; il dono di sé; il disinteresse; la condivisione. E, naturalmente, la costanza nell'azione.

La continuità è un tratto essenziale del volontariato, che non intende essere occasionale; perché da tempo le molteplici anime del volontariato italiano hanno preso coscienza che la loro opera non è soltanto riparatrice.

La passione sconfigge l'indifferenza. Quell'indifferenza che inizia nei confronti delle difficoltà e delle sofferenze degli altri e che, nella storia, è giunta a manifestarsi cinicamente persino in presenza di crudeli persecuzioni. Quell'indifferenza cui ebbe a ribellarsi Padre Placido Cortese.

Il volontariato sa esprimere questa passione sia nella quotidianità della prevenzione e del sostegno sia nei momenti eccezionali delle emergenze.

L'Italia è ricca di solidarietà. Lo è il Veneto. Il volontariato ha radici antiche e profonde nel nostro Paese, nelle molteplici tradizioni culturali che esso presenta.

All'impegno dei volontari si è affiancata un'ampia gamma di opere e attività che chiamiamo Terzo Settore.

Una realtà che in gran parte attualizza i principi originari, e spesso li integra con forme nuove, portando nel mercato le imprese sociali, toccando e rimodellando i servizi del welfare, offrendo anche inediti percorsi professionali e lavoro a chi vive condizioni di emarginazione.

È bene, naturalmente, prestare attenzione affinché queste nuove sfide non alterino ma, anzi, potenzino i valori costitutivi dell'impegno volontario.

La generosità e il calore dell'amicizia.

La passione per la vita.

L'attenzione al bisogno.

La cura del bene comune.

Buon 2020 a Padova, ai suoi cittadini, a tutti i volontari d'Italia e d'Europa.

È un augurio che si riflette sull'intero Paese e sull'intero continente europeo. Per questo dico: grazie per ciò che fate!

Voi contribuite a rendere migliore l'Italia e a presentare una prospettiva di autentica crescita civile in tutta Europa. Auguri!

CERIMONIA D'INAUGURAZIONE "RICUCIAMO INSIEME L'ITALIA"

Il 7 febbraio nel Padiglione 8 della Fiera di Padova regnava un'atmosfera carica di emozione per l'attesa di un evento tanto sospirato dalla città di Padova e in particolare dal CSV e dalle associazioni padovane di volontariato (6000 realtà!).

Nella sala era stato predisposto un grande palco per l'orchestra "I Polli(ci)ni" e per i conduttori della mattinata, l'attrice Lella Costa e Riccardo Bonacina, fondatore di "Vita Non Profit.

Sonia, presidente S.O.S., ed io eravamo timorose di essere in ritardo e molto ansiose di entrare; dopo una lunga fila e dopo aver mostrato i "pass" con indicati i nostri dati personali (che il CSV ci aveva inviato dopo la prenotazione obbligatoria), finalmente alle 9.30 abbiamo avuto accesso, riuscendo a trovare ancora dei posti in buona posizione.

Verso le ore 11, è arrivato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accolto con un caloroso e lunghissimo applauso da noi rappresentanti delle varie associazioni. L'orchestra ha intonato "l'Inno di Mameli". Dopo un altro caloroso applauso, il Presidente ha salutato il pubblico, iniziando il suo discorso di inaugurazione ufficiale, preceduto dal saluto del Sindaco di Padova **Sergio Giordani**, del Presidente del CSV Padova Emanuele Alecci e del Presidente di CSV net (coordinamento nazionale dei singoli CSV) **Stefano Tabò**.

Sergio Giordani, Sindaco di Padova: "Mai una città italiana ha ottenuto questo riconoscimento prestigioso: è un momento significativo della storia della nostra città. Il merito di questo riconoscimento non è della nostra amministrazione, non è della politica. Il merito è di tutti voi cittadini padovani, ed è il frutto dell'impegno delle migliaia di volontari e associazioni che operano, spesso lontano dai riflettori, nella nostra città. In questi due anni e mezzo da sindaco mi avete insegnato molto. Ci auguriamo che quest'anno renda ancora migliore la nostra comunità al di là di ogni divisione e opinione. Con

riconoscenza per il vostro impegno."

Emanuele Alecci, Presidente del CSV Padova: "Siamo entrati nel vivo di quest'anno tanto atteso e tanto importante per Padova e per l'Italia intera. E' l'occasione giusta per costruire insieme la città che vogliamo: sostenibile, innovativa, inclusiva, sicura. Cittadini, scuole e università, associazioni e Terzo Settore, imprese e sindacati, istituzioni pubbliche e categorie economiche. Tutti insieme per essere attori di cambiamento."

Verso le 11.45, terminato il suo discorso, il Presidente Mattarella lascia la Fiera per recarsi a Palazzo Moroni e all'Università di Padova.

Inizia la parte meno ufficiale della mattinata di inaugurazione: **Lella Costa** e **Riccardo Bonacina** introducono e presentano varie realtà di volontariato che intervengono in parte anche con brevi scene teatrali e musicali. Tra queste desidero elencarne alcune:

Stefano Tabò (Coordinamento europeo del Volontariato, di cui fanno parte anche tutti i CSV italiani (rappresentati da CSVnet) con sede a Roma.

Agenzia nazionale per Giovani, presentato da **Domenico de Maio**.

Luigi Lazzaro, presidente di Lega Ambiente, che collabora da sempre con il Comune e con il CSV.

Franco Masello, presidente di "Fondazione Città della Speranza" con sede a Padova.

Anna Fasano, presidente di "Banca Etica"

Rachele Michelacci, vicepresidente di AISM (Associazione italiana Sclerosi multipla) che invita Marco Togni, un loro

volontario, sul palco. Quest'ultimo ci racconta la sua esperienza. Ha attraversato con un gruppo di ammalati di sclerosi multipla tutta l'Italia, facendo vedere loro le bellezze di questo paese meraviglioso. Una testimonianza unica.

Maria Gallo, presidente di "Auser Veneto"

Associazione Compagnia di danza "L'ottavo giorno".

Nasce nel 1997 con sede a Padova per realizzare un progetto permanente di promozione di attività artistiche di danza e teatro che includono persone con abilità diverse. Collabora con strutture socio sanitarie locali, scuole e quartieri di Padova e Provincia. Ci ha fatto vivere dei momenti di grande emozione e stupore tramite uno spettacolo unico, trasmettendoci un messaggio importante di inclusione.

Carolina Borgoni, responsabile di "Strada Facendo - ristorante etico", saluta e ringrazia il presidente del CSV Emanuele Alecci e il suo staff per il lavoro enorme che ha reso possibile questo evento.

Il progetto "Strada facendo" nasce dalla collaborazione proficua con la Cooperativa sociale "Percorso Vita Onlus" sotto la guida di don Luca Favarin. La ricerca di settori in cui provare a sviluppare progetti di formazione per ragazzi migranti si è rivolta all'agricoltura e alla ristorazione, puntando sull'inserimento di questi ultimi e sulla qualità, mettendo insieme profughi/qualità.

Il ristorante dà la possibilità di rendere visibili gli invisibili. Finora decine di ragazze e ragazzi sono stati formati e molti sono già stati assunti in altre realtà lavorative.

Il cantante **Luca Bassanese**, molto attivo nel sociale, in sintonia con i movimenti ambientalisti e di impegno civile, vincitore di premi importanti come il "Premio Recanati – Musicultura XV edizione" e il "Premio nazionale Marcello Torre per l'impegno civile". Collabora sempre

gratuitamente con i CSV veneti; ha dato prova della sua bravura, intrattenendo il pubblico con delle canzoni molto significative per il mondo della gratuità. Alla conclusione della giornata ha salutato il pubblico con la sua canzone "E' il mondo che cambia (Keep your voice up)" che è diventata ufficialmente la "Canzone europea per il Volontariato".

Si erano fatte le ore 14, il direttore del CSV Padova, **Niccolò Gennaro**, ha salutato il pubblico, ormai molto ridotto, che aveva resistito fino al termine della cerimonia, con le seguenti parole:

"Voglio ringraziare tutte le persone che sono rimaste qui fino alla conclusione, grazie di cuore davvero. Avete reso onore a un grande lavoro che è stato fatto in questi mesi da centinaia di persone, a partire dallo staff del CSV che ho il privilegio di dirigere e che è fatto di un gruppo di persone che stanno dando tutto se stessi per questa occasione, per Padova Capitale europea del Volontariato. Un grazie di cuore ai tantissimi volontari; più di 100 persone oggi hanno dedicato il loro tempo gratuitamente per questa inaugurazione. Un grazie al Presidente Sergio Mattarella, al nostro Sindaco, a Riccardo Bonacina, a Lella Costa e a tutti quelli che sono intervenuti e un grazie particolare ancora a voi che siete stati tantissimi oggi.

Evviva Padova Capitale Europea del Volontariato."

Purtroppo, poco dopo questa manifestazione gioiosa, è subentrato il "Corona virus" e a causa di ciò le manifestazioni numerosissime e interessanti, organizzate e programmate da mesi dal Comune, dal CSV e dalle organizzazioni di volontariato, non hanno potuto avere luogo. Una vera disdetta!

Eva Grassmann

Intervento del Presidente del CSV net - Stefano Tabò

Signor Presidente della Repubblica, autorità tutte, in questa sala, oggi, sono presenti esponenti del volontariato italiano provenienti da ogni regione, a testimoniare il loro effettivo legame. Un'appartenenza comune qui resa visibile e tangibile. Un'identità condivisa che, nutrendosi di valori profondi e sensibilità vitali, innerva le multiformi manifestazioni di solidarietà di cui è ricco il nostro Paese.

Una capillare, tenace, talvolta scomoda presenza che - a stare all'immagine che dà volto a questa giornata - contribuisce a ricucire comunità troppe volte lacerate da strappi profondi.

È una presenza pulsante che attraversa l'Italia tutta, autorizzando ad ampliare il perimetro del nostro futuro possibile. Si tratta di assumere prospettive utili ad uscire dalla duratura crisi socio-economica, indotta da un modello di società capace solo di estrarre valore dalle cose e dalle persone e non di rigenerarlo attraverso gratuità, dono, relazione, cultura e bellezza.



Stefano Tabò - Coordinatore Europeo del Volontariato

Il riconoscimento di Padova quale Capitale europea del volontariato 2020 rappresenta per tutti noi motivo di orgoglio e ci richiama immediatamente a quel radicamento territoriale che, da sempre, induce ad agire nel quotidiano e nella prossimità, naturalmente attratti dai luoghi – ma soprattutto dai volti – più comuni ed apparentemente secondari. Il volontariato è capace di portare i colori e la gioia della festa nella durezza della ferialità.

Padova Capitale ci racconta di una eccellenza che passa attraverso gesti concreti, attenti, intelligenti dei suoi cittadini, delle sue associazioni, delle sue istituzioni. Gesti che si fanno progetti, strumenti, relazioni nell'esercizio di precise responsabilità pubbliche e private.

Padova un'eccellenza, certo, un esempio significativo da riconoscere e a cui guardare ben sapendo però che la cultura e la pratica del volontariato non può essere copiata. La si può solo interpretare, vivere, testimoniare. È proprio così. Padova, per un anno, diviene riferimento del volontariato italiano in Italia e testimone del volontariato italiano in Europa. Un'opportunità importante, ne siamo convinti, anche quale contribuzione alla casa comune europea.

Padova eccellenza, certo, non eccezione in questa Italia plurale, policentrica, dinamica, solidale. Ne siamo consapevoli. Ne siamo certi.

Registrando i consensi, le attenzioni, le adesioni che Padova Capitale ha avuto il merito di sollecitare, Signor Presidente, siamo convinti che siano maturi i tempi per istituire il titolo di «Capitale italiana del volontariato». Percepriamo un desiderio collettivo di veder riconosciuto l'impegno profuso da amministrazioni locali, volontari e cittadini, enti del terzo settore per costruire comunità coese e resilienti, fondate sulla contribuzione di ciascuno al bene comune.

Sarà un modo per intercettare – nei piccoli così come nei grandi centri – la virtuosa collaborazione tra Comuni e mondo del volontariato, capace di generare pratiche consolidate, efficaci, innovative, coraggiose.

CSVnet, l'associazione che raduna i «Centri di servizio per il volontariato» operanti in Italia da una ventina d'anni, per le suddette ragioni, formalizzerà nei prossimi giorni la proposta del riconoscimento annuale della «Capitale italiana del volontariato», dopo averne approfondito gli aspetti essenziali insieme alle irrinunciabili partnership istituzionali.

Saremmo profondamente onorati di poter contare sull'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica.

Stefano Tabò

Cooperativa "Percorso vita"

La cooperativa sociale Percorso Vita Onlus di cui faccio parte è guidata da don Luca Favarin che l'ha fondata portando il suo bagaglio di esperienza. In particolare, dopo numerose missioni in Africa, si è occupato del troppo taciuto fenomeno della schiavitù moderna che si può sintetizzare con un'unica parola: la tratta di esseri umani.

È proprio concentrandosi su questo e sulla necessità di cercare di dare una risposta alla vendita dei corpi delle donne sulle nostre strade che è iniziato il percorso di fondazione di unità di strada, con la partecipazione di numerose persone esclusivamente come volontarie.

La partecipazione alle unità di strada prevede un lungo percorso di formazione atto a preparare il contatto con le vittime di tratta.

La prostituzione forzata è purtroppo una realtà di cui nessuno sente l'esigenza di parlare.

È un fenomeno all'apparenza marginale che invece riguarda 9 milioni di uomini italiani.

Ancora oggi trovano cittadinanza luoghi comuni, come la richiesta di riaprire le case chiuse, viste come mezzo di emancipazione dalla schiavitù e che invece ne decreterebbe l'insabbiamento legalizzandola di fatto, rendendo peraltro impossibile un percorso di approccio e liberazione che in strada almeno, seppure con difficoltà, ancora riesce.

Parallelamente al lavoro sulle strade, la cooperativa dal



2014 ha avviato, su richiesta della prefettura in piena emergenza sbarchi, l'attività di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.

È proprio qui che sono emerse delle linee guida di cui avremo fatto tesoro per tutte le attività a seguire. Innanzi tutto non dare mai nulla per scontato.

In particolare, per fare un esempio, ciò che noi stessi abbiamo praticato come quello che inizialmente pensavamo fosse il modo più efficace per ottenere accoglienza nei territori, la micro accoglienza, si è rivelato ben presto un modo insufficiente e soprattutto sbagliato proprio nei confronti di chi cercavamo di aiutare. Infatti, se è vero che la micro accoglienza determina minori effetti di rigetto da parte delle comunità autoctone, è altrettanto vero che in questo modo si cerca di fatto di nasconderli.



Don Luca Favarin con i ragazzi e il nostro cuoco Pablo

PADOVA CAPITALE EUROPEA DEL VOLONTARIATO 2020

Capovolgendo l'ottica, ci siamo accorti che la più giusta risposta alla mission di creare cittadinanza per i richiedenti asilo, la si può ottenere molto più efficacemente "mostrando" i nostri ragazzi piuttosto che nascondendoli. Inoltre le comunità con 20/30 persone godono di numerosi vantaggi sia pratici che psicologici rispetto alle "case" con pochi componenti.

Innanzitutto la complementarietà degli operatori, che sono i veri artefici della riuscita o meno dei percorsi di integrazione. Nelle comunità di media dimensione 4 o 5 operatori qualificati, che operano insieme attorno ad un'unica struttura, crescono molto più velocemente da un punto di vista professionale e soprattutto compensano le proprie carenze.

Poi, il rapporto col territorio è più facile, ovviamente se ben gestito, grazie all'intervento facilitato, per logistica e dimensione, di altre organizzazioni di volontariato che completano gli stimoli e l'offerta di formazione.

Da queste esperienze, che hanno portato a numerosi centri di accoglienza per un totale di cento e più persone accolte, ci si è concentrati su quali iniziative fossero più efficaci per preparare il distacco dalle comunità.

Si è capito fin da subito che lo strumento principe per fare ottenere cittadinanza non può che essere il lavoro, quello vero. Nemmeno i tanto sponsorizzati lavori socialmente utili ci hanno mai entusiasmato. Li abbiamo sempre visti soprattutto come ricerca di accondiscendenza nell'offerta di lavoro gratis in ottica compensativa dell'ospitalità ricevuta.

La ricerca dei settori in cui provare a sviluppare progetti di formazione è stata abbastanza facile: la ristorazione e l'agricoltura. Siamo consapevoli che sono due settori faticosi per chi vi lavora, ma proprio per questo le probabilità di successo sono molto più alte.

Anche qui abbiamo cercato di partire da qualcosa che non fosse scontato.

Nelle gestioni dei centri di accoglienza, si è cercato progressivamente di raggiungere livelli di eccellenza.

Allo stesso modo, cosa poteva darci, parlando per esempio di ristorazione, un effetto attrattivo e stupefacente?

Ci abbiamo pensato a lungo ed alla fine è venuta fuori una parola magica: QUALITÀ'.

L'esperienza di "Strada Facendo Ristorante Etico" è stata rivoluzionaria proprio per questo.

Abbiamo voluto che l'effetto, da provocare su chi avesse frequentato il locale, fosse lo stupore. E lo stupore più grande si ottiene proprio da un ossimoro: profughi/qualità, due parole che facciamo noi stessi fatica a vedere compatibili nelle nostre teste.

E a distanza di quasi 4 anni possiamo dire che la scommessa è stata vinta (almeno fino al COVID 19): 3 anni consecutivi di certificato di eccellenza Tripadvisor, primo posto in classifica su 800 ristoranti a Padova di fascia media di



Lo staff del gruppo Percorso Vita



Le nuove case di accoglienza per minori ad Altichiero

prezzo e, cosa straordinaria, pareggio di bilancio.

E nel bilancio ci mettiamo soprattutto la formazione di decine di ragazze e ragazzi e molti già assunti altrove.

È inutile dire che questo è diventato il filo conduttore per tutte le proposte che la cooperativa di don Luca sta offrendo. Costruire eccellenza e sostenibilità con i soggetti deboli, svantaggiati e spesso rifiutati dalla società, abbattere il pregiudizio della precarietà e del pressapochismo.

Non avere paura di pensare ad una IMPRESA sociale che raggiunga in un tempo ragionevole la sostenibilità.

Da ultimo, ricordiamo l'inizio un anno fa di quella che senza dubbio è il progetto più ambizioso fino ad ora immaginato: la costruzione del Campus Kidane ad Altichiero che vede già realizzate 2 comunità per minori non accompagnati; a seguire verranno un piccolo b&b, una pizzeria di qualità, una fattoria didattica, università popolare ed aule studio, 5 ettari di agricoltura biologica, un'agorà centro di attrazione decentrata per spettacoli di quartiere attorno ad un laghetto.

Definire questo progetto impegnativo è veramente poco. Ci vorrà l'aiuto di ogni persona disponibile concretamente, umanamente, volontariamente. Per cui, se volete, potete aiutarci!

Carolina Borgoni



Una ragazza nei pressi del fiume a Wamba, Repubblica Democratica del Congo

IO SONO L'AFRICA VIVA, OGGI

di padre Gaetano Montresor, missionario comboniano

Uno sguardo dal di dentro

Era il pomeriggio del primo dicembre del 1984, quando arrivai a Lomè, capitale del Togo, una piccola Repubblica dell'Africa Occidentale.

Vi avrei vissuto per un primo periodo di cinque anni, fino al 1989 quando passai in Benin, dove rimasi fino all'agosto del 1992.

Ritornai in Togo nel 2007, sempre nel Sud e vi restai sei anni e di nuovo, nel 2013, tornai in Benin, sempre a Cotonou nel Sud e vi rimasi per altri cinque anni, fino al settembre del 2018. Nel frattempo, da settembre 2001 fino a febbraio 2007, avevo vissuto a Kinshasa, la capitale della Repubblica Democratica del Congo.

Venticinque anni di Africa, in tre nazioni Togo, Benin, Congo Democratico. Ho potuto, brevemente, vedere anche Ghana e Kenya.

Ho letto, studiato, visto, sentito raccontare tanto di Africa, ma vi ho anche vissuto, per un tempo non lunghissimo, comunque importante. Vi ho vissuto a contatto stretto con la gente, in una maniera unica come è quella del missionario. Posso, con semplicità, balbettare qualcosa dell'Africa, anzi delle "Afriche".

Ho fatto mio lo sguardo di Daniele Comboni, missionario pioniere nel cuore dell'Africa continente e nel cuore del popolo africano, uomini e donne, ragazzi, giovani, adulti e vecchi, in Africa Centrale. Nel suo 'Piano per la rigenerazione dell'Africa con l'Africa' scriveva nel 1864:

'Un buio misterioso ricopre anche oggidi quelle remote contrade, che l'Africa nella sua vasta estensione racchiude. ... Provocate dall'idea di costringere anche in quelle sterminate regioni, la natura a schiudere i vergini tesori delle immense sue produzioni al beneficio dell'umana famiglia, varie furono, ad epoche diverse, le spedizioni che si intrapresero, affine di raggiungere il sospirato effetto. ... Sennonché il cattolico, avvezzo a giudicare delle cose col lume che gli piove dall'alto, guardò l'Africa non attraverso il miserabile prisma degli umani interessi, ma al puro raggio della sua Fede; e scorse colà una miriade infinita di fratelli appartenenti alla sua stessa famiglia, aventi un comun Padre su in cielo'.

Poi aggiunge: 'Non si potrebbe promuovere la conversione dell'Africa per mezzo dell'Africa? Su questa grande idea si è fissato il nostro pensiero; e la rigenerazione dell'Africa coll'Africa stessa ci parve il solo Programma da doversi seguire per compiere sì luminosa conquista'.

Al di là del linguaggio, proprio all'Ottocento, Daniele Comboni afferma che è possibile un'Africa migliore con progresso integrale, attraverso lo sviluppo delle capacità degli africani. Ci sarà una sofferenza, una lotta in questo cammino di sviluppo, ma esse saranno 'garanzia infallibile della buona riuscita e di un felice avvenire'.

Felice avvenire.

Forse con un ingenuo ottimismo, ma con piena convinzione, voglio vedere l'avvenire felice che si sta realizzando nel continente africano.

Questo è reale pur se in mezzo alle difficoltà dell'Africa oggi, dopo tutte le tragedie del passato: isolamento, Hic sunt leones, tratta degli schiavi, colonialismo, la spartizione della 'torta africa', e quelle del presente, il neocolonialismo, con dipendenza politica, economica, scientifica, corruzione, guerre, miserie, carestie, e il mai sconfitto razzismo. Lo vedo, lo so che oggi ancora, l'Africa non è nella pienezza di vita e nemmeno a un livello di vita dignitosa per tutti. Desidero solo, facendo appello alla mia esperienza diretta, presentare delle situazioni profondamente cambiate in meglio, da come le ho conosciute negli anni ottanta a come le ho viste, ritornando nelle stesse zone venticinque anni dopo. Sono semplici segni di speranza, ma che permettono di vivere meglio, e sono segni di un cammino di progresso umano irreversibile.

Un esempio: Benvenuti in Ghana, simbolo dell'Africa che non ti aspetti.

Riprendo un articolo dell'Espresso del 4 maggio 2018, a firma di Francesca Giommi:

Pace, democrazia, un'economia che cresce in fretta e la maggioranza cristiana che convive fianco a fianco con la minoranza islamica e con quella animista. Nel paese non

su questo fronte. Secondo le Nazioni Unite nei prossimi anni i paesi africani aggiungeranno ulteriori 10 anni alla loro speranza di vita media.

Vaccinazioni, disponibilità di medicinali e rafforzamento delle strutture sanitarie hanno portato a notevoli successi su questo fronte. Secondo le Nazioni Unite nei prossimi anni i paesi africani aggiungeranno ulteriori 10 anni alla loro speranza di vita media.

Se oggi in Africa si vive fino a 57 anni, nel 2050 la popolazione arriverà in media a 67. Gli africani più giovani sono inevitabilmente destinati a sostituire i cinesi come prima forza lavoro in tutto il mondo. Nel 2050 un lavoratore su quattro provverrà dall'Africa. Investire sulla loro educazione, le loro potenzialità, il loro futuro diventa così imprescindibile per l'intera comunità internazionale. L'aumento della popolazione è segno di salute e, alla lunga, di progresso.

E' diminuita la mortalità infantile e la mortalità al momento del parto, la cura per la malaria, con tanti programmi specifici, anche di prevenzione, è sicuramente migliore. Lo dico anche per esperienza diretta su me stesso: la malaria si è ben occupata anche di me, e varie volte, sia in Togo che in Benin e in Congo. Quanti medici africani, a volte con mezzi limitati, han fatto veri 'miracoli'. Quanta strada ha fatto la chirurgia e quante vite ha salvato!

mancono certo i problemi, emigrazione giovanile dovuta a disoccupazione, forte indebitamento, scarsa industria, grande diversità tra popolazione rurale urbana, ma dopo anni difficili è tornata la speranza.

Le previsioni per il 2018 sono ottime: Il Fondo monetario internazionale, ad esempio, si aspetta che l'economia del Paese cresca quest'anno dell'8,6 per cento, più del doppio di tutto il resto della regione subsahariana. Già oggi il Ghana è la seconda economia dell'Africa occidentale, soprattutto grazie alle esportazioni, e la Borsa di Accra inanella record (a gennaio ha fatto un più 19 per cento). Non male per un Paese che negli anni Ottanta era paralizzato dalla fame dopo una serie di golpe militari, mentre oggi sembra un modello di pacifica democrazia, con libere elezioni che si susseguono dal 1992 fornendo una salutare alternanza tra i due partiti maggioritari.

Speranza di vita

Nell'ambito della salute, le reali possibilità di accedere alle cure sanitarie sono molto più numerose. Ci sono più ospedali operativi, dispensari, maternità e sono più sparsi sul territorio. Ci assicura l'OMS che la speranza di vita, in buona salute, dei popoli africani è passata da 50,9 anni a 53,8 in soli tre anni, dal 2015 al 2018. Dunque la popolazione dell'Africa vive più a lungo e in migliore salute. La crescita della popolazione giovane africana è un dato positivo, dovuto in gran parte alla riduzione sempre più evidente della mortalità infantile.

Koffi, bambino togolese prima

Vaccinazioni, disponibilità di medicinali e rafforzamento delle strutture sanitarie hanno portato a notevoli successi



Koffi, bambino togolese prima



...dopo, lo stesso Koffi

TESTIMONIANZE

Scuola e Formazione professionale

Negli anni Ottanta del secolo scorso, ho visto scuollette in paglia, con alunni seduti per terra, scrivere su piccole lavagnette, senza testi scolastici, con solo dei quaderni, uno per materia, per copiare quello che l'insegnante, a volte molto impreparato, scriveva sulla lavagna. Nel 1985, nella cittadina in cui vivevo, capoluogo di Prefettura, nella classe finale del Liceo, tra gli studenti, c'era una sola ragazza, in mezzo a tutti maschi.

Ora, pur restando la situazione scolastica un problema difficile a risolvere, vedo dei begli edifici scolastici, in muratura, anche a più piani, molti più testi scolastici, professori più preparati, dei computer nelle classi e una parità di numero tra ragazzi e ragazze nelle aule scolastiche e universitarie.

I Centri di apprendistato si sono trasformati in Istituti professionali. Soprattutto vedo i genitori molto più attenti alla scuola e alla formazione dei loro figli. Spesso, con grande sforzo economico, iscrivono i figli nelle scuole migliori, che di solito sono private, laiche o religiose.



Aneho (Togo) Festival delle Divinità Nere.



Togo: le ragazze a fine corso con i loro diplomi



Kinshasa (RDC) Ragazze dell'associazione CAFID

Comunicazioni e Media

Negli anni ottanta del secolo scorso, il telefono più vicino era a più di ottanta chilometri, ora lo tengo in tasca.

La nuova tecnologia telefonica ha portato la comunicazione in casa, in strada, nella savana e nella foresta. Internet con i nuovi orizzonti che ha aperto, in positivo o in negativo, ha eliminato le frontiere.

La globalizzazione oltre ad amplificare l'ingiustizia, la violenza, il terrore, può amplificare la fraternità, la carità, la democrazia.

Sono spuntate, come funghi, Testate di Giornali, Televisioni, Radio, sempre meno controllate dai regimi e propongono informazione più vera, idee, dibattiti, programmi, libertà, democrazia, giustizia.

C'è anche questo!

Trasporti

L'Africa è più vicina, non solo come continente, ma anche al suo interno si circola meglio e in genere, più sicuri. Voli internazionali e interni, con aerei e aeroporti più sicuri e confortevoli. Con il migliorare di tante infrastrutture, di tante strade e l'aumento e migliore affidabilità dei mezzi di trasporto, la mobilità di persone e merci, è molto migliorata. Non c'è solo questo!

Accoglienza del Vangelo

Da sempre e ovunque, la religiosità della persona, è elemento essenziale alla vita di un popolo. In Africa, forse, ancor di più.

Ma questa realtà della persona umana può essere utilizzata per rendere schiava la persona umana, manipolandone la volontà e di conseguenza i comportamenti, ma può essere anche la fonte della sua più grande libertà e dello sviluppo delle sue capacità migliori nella relazione con se stessa e con gli altri.

Anche la religione Vudù, che in origine è sempre uno strumento di vita, può diventare, secondo l'uso o l'abuso che se ne fa, uno strumento di schiavitù, che serve a schiacciare il più fragile, il più povero. Il dialogo tra la religione tradizionale, nel caso specifico il Vudù, e quella cristiana con la fede in Gesù Cristo, proposto con l'annuncio della Parola di Dio e con la creazione di comunità cristiane, può diventare risorsa di vita e di progresso anche per i popoli africani.

La mia esperienza mi conferma che l'accoglienza della Parola di Dio, lontana da essere un proselitismo, anche se si vedono, folle di cristiani, è una proposta di vita, rispettosa delle culture e dei diritti dei popoli e della terra, della storia e delle tradizioni.

TESTIMONIANZE

La Parola di Dio, proclamata, e vissuta nella Chiesa, mette al centro della sua proposta l'uomo vivo, in piedi, libero e rispettato nella sua dignità. Quanta consolazione dona al cuore dell'uomo africano la fede in Gesù Risorto, Salvatore del mondo!

Là dove arriva la Chiesa cattolica, mi diceva un amministratore di prefettura, musulmano, vedo arrivare il progresso per il popolo. Questo è quello che mi interessa e che desidero per il popolo che amministro.

La gioia di vivere

Chi ha vissuto in Africa, anche per poco tempo, afferma che gli africani, a volte anche esagerando, danzano, battono il tamburo e ridono. E' una realtà. Il ritmo del tam tam e la danza manifestano la gioia di vivere dei popoli africani e sono garanzia che l'Africa è viva. Viva in ogni momento, in tempo di gioia e in tempo di tristezza.

L'Africa, nella sua storia, è passata attraverso prove terribili, sempre credendo nella vita, a volte sopravvivendo, a volte con un'immensa esplosione di vita. La vita, per l'uomo africano, ha un'origine divina, quindi immortale. Questo la musica e la danza trasmettono di generazione in generazione. Per ogni momento di vita, da prima della nascita fin oltre la morte, ci sono ritmi musicali e danze che accompagnano la persona umana.

I popoli africani sono sopravvissuti alla tratta dei neri, lo Schiavismo, attraverso la religione, celebrata con ritmi e danze.

Quanti ritmi musicali e danze, che appartengono oggi al patrimonio mondiale, hanno la loro origine in Africa!

Nella nostra comunità parrocchiale, con il Consiglio pastorale, abbiamo deciso che il modo migliore per condurre la comunità dei fedeli era quello di seguire la Pastorale della festa. E' stato un successo, di crescita spirituale, di riconciliazione, collaborazione, impegno comune ed anche il numero di fedeli è cresciuto.



C'è anche questo!



Togo: i segni del Vudù sono presenti ovunque.



Non c'è solo questo!



Vogan (Togo) Via crucis del Venerdì Santo



Venditore di frutta al mercato di Isiro, Repubblica Democratica del Congo

25 MAGGIO 2020 GIORNATA MONDIALE DELL'AFRICA

A CURA DI CARLA FELISATTI

ROMA - In un mondo disuguale - ricorda il rapporto lanciato oggi da Oxfam con il titolo Tutto l'aiuto necessario - "è cruciale un immediato pacchetto di stimoli economici da parte dei Paesi ricchi, che metta in condizione le economie e i sistemi sanitari più fragili del Pianeta di resistere alla pandemia ancora in atto".

"Se contagiata, solo meno della metà della popolazione mondiale avrebbe accesso a cure di base - si legge nel rapporto - mentre 880 milioni di persone che vivono in baraccopoli nei Paesi poveri non potrebbero mantenere fisicamente norme di distanziamento. Senza questi aiuti, nei prossimi 12-18 mesi, sono perciò a rischio decine di milioni di vite, e sarà inevitabile il moltiplicarsi di nuove carestie e nuovi focolai in Paesi del tutto impreparati ad affrontare la pandemia". "La conseguenza, in un mondo interconnesso - conclude la sintesi del dossier - potrebbe essere il rimbalzo del contagio da Sud a Nord, e quindi dai Paesi poveri ai Paesi ricchi".

Cooperazione

Pandemia, vaccinare la metà più povera del Pianeta costerebbe meno di quanto le 10 big del farmaco guadagnano in 4 mesi

Sergio Mattarella per la Giornata mondiale dell'Africa

Ecco le dichiarazioni del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata Mondiale dell'Africa: "Solo un multilateralismo efficace permetterà alla Comunità Internazionale di definire, nel segno della solidarietà, una risposta congiunta alle conseguenze economiche e finanziarie della pandemia... abbiamo presenti le aspettative dell'Unione Africana a tale riguardo e, nel contesto dei fori multilaterali cui partecipiamo nell'ambito della presidenza italiana del G20 nel 2021, intendiamo offrire il nostro contributo all'individuazione di concrete soluzioni".

A milioni non possono neanche lavarsi le mani

Il dossier di Oxfam dunque fotografa le conseguenze sanitarie, umanitarie ed economiche della pandemia, che potrebbero essere catastrofiche, inevitabili senza un'immediata serie di azioni efficaci. La denuncia è stata

lanciata oggi, in coincidenza con l'Africa Day, proprio perché tra le aree più a rischio in questo momento ci sono molti dei Paesi più poveri e dilaniati da conflitti del continente africano. Basti pensare che in 42 Paesi concentrati per lo più in nell'area sub-sahariana, la maggioranza della popolazione non può nemmeno lavarsi le mani con acqua e sapone in casa propria. Un elemento cruciale per prevenire e ridurre il contagio.

Il rischio di un'epidemia di ritorno

"Il segretario Onu António Guterres ha avvertito che tutti gli investimenti sulla ricerca di cure e vaccini saranno inutili, se il mondo ricco continuerà a pensare di potersi salvare da solo".

Francesco Petrelli, consulente politico di Oxfam Italia su finanza per lo sviluppo, ha sottolineato che "il virus, in assenza di misure di contenimento, è una mina vagante capace di produrre epidemie di ritorno, con ripercussioni economiche e sanitarie gravissime anche per quei Paesi ricchi che iniziano ad uscire da una fase di prima emergenza. Questa crisi ci sta dimostrando sul piano dei principi, ma anche degli interessi socio-economici, che nessuno è al sicuro se non lo siamo tutti".

In Africa tre medici ogni 10mila persone

Se in Europa ci sono più di 33 medici e 80,6 infermieri ogni 10mila abitanti, in Africa sono meno di tre medici e 11 infermieri, con oltre 100mila contagi. Il peso del debito impedisce di combattere il Covid. Allo stato attuale, i sistemi sanitari dei Paesi poveri semplicemente non sono in grado di far fronte alla pandemia, innanzi tutto per mancanza di fondi e altissimi livelli di indebitamento estero. In media la spesa sanitaria pro-capite nei Paesi a basso reddito può essere 70 volte inferiore rispetto a quella dei Paesi ad alto reddito. La situazione più drammatica è in Africa a causa di una strutturale carenza di materiali, dispositivi, attrezzature e personale medico.

Da "Repubblica" del 25 maggio 2020

LA NUOVA ETIOPIA

Recenti avvenimenti mettono al centro dell'interesse mondiale questo Paese

L'Etiopia oggi vive una fase di transizione. Con un Presidente donna, Sahle-Work Zeudé, unica donna capo di Stato in tutta l'Africa, e un primo ministro Nobel per la Pace 2019, Abiy Ahmed Ali, si è attuato un grande cambiamento specialmente sociale e sono stati fatti passi avanti per la pace non solo in questo Paese, ma nell'intera regione, coinvolgendo oltre all'Eritrea anche la Somalia, il Sudan, il Sud Sudan e il Kenya, liberando prigionieri politici e lasciando rientrare dall'esilio molti esponenti dell'opposizione.

La pace però manca ancora nel Paese, soprattutto perché il governo precedente aveva instaurato un federalismo basato sulle etnie, creando molta frammentazione nel territorio.

I potentati locali non vogliono perdere potere politico ed economico e per questo causano conflitti etnici e religiosi. La situazione generale è anche influenzata dai paesi vicini, dove ci sono tuttora conflitti in corso a causa dei quali l'Etiopia ospita più di 1 milione di profughi provenienti dal Sud Sudan, Somalia, Eritrea.

Ultimamente i numeri sono cresciuti anche a causa dell'invasione di locuste che stanno letteralmente divorando l'agricoltura del Corno D'Africa.

Questi insetti la cui riproduzione esplosiva è stata favorita da un insieme di eventi meteorologici causati dai cambiamenti climatici, si spostano formando sciami di

milioni di individui alla ricerca di cibo: mais, grano e sorgo sono i più colpiti.

In particolare è grave la distruzione del sorgo, la pianta che fornisce l'alimento base delle popolazioni delle regioni aride, essendo l'unica che resiste bene alle carenze idriche. Somalia, Sud Sudan, Eritrea, Kenya e la stessa Etiopia sono i Paesi che stanno vivendo una situazione di vera emergenza umanitaria.

Un altro grave problema per il Paese sono le tensioni con l'Egitto a causa della costruzione della grande diga sul Nilo, progetto idroelettrico destinato a diventare il più grande del continente, da sempre osteggiato dall'Egitto che teme si intacchi il suo fabbisogno idrico.

In questo momento si rischia una escalation delle tensioni perché l'Etiopia avrebbe intenzione di iniziare ad alimentare il bacino il prossimo mese di giugno.

A prescindere da questi gravi problemi interni, l'Etiopia è considerata dal mondo una nazione cui guardare, per molti e diversi motivi, con grande interesse.

Il Governo sta investendo nell'educazione e dispone di un esercito forte, che non appartiene a nessun gruppo etnico, ma risponde solo al Primo Ministro.

Addis Abeba adesso non è più solo la capitale dell'Etiopia, ma in un certo senso anche dell'Africa, dato che ospita la sede dell'Unione Africana e un'importante sede dell'Onu. Oggi sta diventando una città internazionale con più di 130 ambasciate.

A dimostrazione del fatto che è considerata una nazione ad alta potenzialità è stato lo svolgimento in questa città di due importanti avvenimenti recenti: il decimo Summit tra la Commissione UE e la Commissione dell'Unione Africana (UA) e il Congresso Mondiale sulla Ricerca Scientifica organizzato dall'Associazione Luca Coscioni e da Science for democracy.

Il primo avvenimento si è tenuto il 27 febbraio e la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, ha spiegato i motivi con queste parole: "L'Africa è il partner naturale e più vicino dell'Unione Europea. Insieme possiamo costruire un futuro più prospero, più pacifico e più sostenibile per tutti."

Il Congresso Mondiale sulla Ricerca scientifica si è tenuto il 3 marzo con la presenza di oltre 300 partecipanti provenienti da 35 Paesi.

Il sottotitolo: "Il diritto a godere dei benefici della scienza", sintetizza perfettamente la necessità per l'Africa di perseguire degli obiettivi di sviluppo sostenibile che non possono essere raggiunti senza un'alleanza con l'Europa in campo scientifico per non essere tagliata fuori dallo sviluppo economico, culturale e sociale che in l'Africa si sta evolvendo.

Questi avvenimenti dimostrano che c'è una forte speranza che l'Africa stia sempre più cercando la strada giusta per comportarsi come un Continente unitario: l'Unione Africana, con l'area di libero scambio, intraprende un processo che ricorda quello dell'Unione Europea.

Sonia Carretta

EPIDEMIE

PANDEMIA DA CORONAVIRUS

La distruzione dell'ambiente e gli squilibri climatici generano nuovi virus contro i quali non abbiamo difese

La pandemia da Coronavirus che ha sconvolto il nostro sistema sanitario e la nostra quotidianità, causando un'emergenza sanitaria globale, ci fa riflettere sull'alterazione del rapporto fra uomo e ambiente naturale.

Le più importanti epidemie che hanno colpito la specie umana negli ultimi decenni (AIDS, Ebola, Influenza Aviaria, Influenza Suina, Sars, Mers, Covid-19) sono caratterizzate dal "salto di specie" (spillover): i virus che infestano gli animali selvatici trovano in alcuni casi condizioni favorevoli, a volte con la mediazione di altri animali anche domestici, per adattarsi all'uomo.

Il salto di specie si verifica per l'impatto delle attività umane sugli ecosistemi: la deforestazione, la distruzione della biodiversità, gli allevamenti intensivi, i cambiamenti climatici, alterano i sistemi di relazione esistenti tra le diverse popolazioni animali, modificando le loro abitudini ed il loro rapporto con la specie umana. La distruzione degli habitat naturali delle specie selvatiche produce squilibri ambientali, che possono comportare un rapporto più stretto con l'uomo, favorendo il passaggio e il riassortimento di virus patogeni.

La diffusione dei nuovi virus è poi garantita dalla sovrappopolazione delle megalopoli – nelle quali vive più della metà della popolazione mondiale – dalla rapidità con cui le persone si spostano da un continente all'altro, dagli allevamenti intensivi di animali domestici – terreno di coltura ideale per virus influenzali e batteri resistenti agli antibiotici – da un fiorente commercio legale-illegale di animali selvatici, che possono fungere da serbatoio per patogeni sconosciuti.

Scrivendo sul New York Times David Quammen (autore del bel saggio sulle epidemie "Spillover", Adelphi, 2014): "Invadiamo le foreste tropicali ed altre aree selvagge, che ospitano numerose specie di piante e di animali, con i loro molti virus sconosciuti. Tagliamo gli alberi e uccidiamo gli animali o li mettiamo in gabbia per venderli al mercato; distruggiamo gli ecosistemi e priviamo i virus dei loro ospiti naturali. Quando questo accade ai virus serve un nuovo ospite, spesso siamo noi". L'agente causale dell'epidemia di Ebola – comparsa in Congo a metà degli anni 70, che ha interessato numerosi paesi dell'Africa occidentale nel 2018, causando migliaia di vittime e che ancora vede alcuni focolai attivi nel

Congo – è un filovirus che dai pipistrelli della frutta è passato agli scimpanzé e poi alla specie umana.

Anche il retrovirus dell'AIDS – sindrome da immunodeficienza acquisita, esplosa nei primi anni '80 e rapidamente diffusasi in tutto il mondo – proviene dal mondo animale: dalle scimmie ha fatto il salto di specie passando all'uomo.

Il coronavirus della SARS (Sindrome Respiratoria Acuta Grave) che si diffuse in Cina nel 2002, aveva nei pipistrelli il suo serbatoio naturale ed è passato all'uomo attraverso un ospite intermedio, lo zibetto, una specie di gatto selvatico, che viene catturato e venduto nei mercati; allora fu adottato in Cina il divieto del commercio di animali selvatici, divieto in seguito revocato.

Nel 2009 il virus H1N1 dell'influenza Suina si trasmise dagli uccelli ai suini per poi passare all'uomo.

Nella MERS (Sindrome Respiratoria del Medio Oriente), epidemia comparsa in Arabia Saudita nel 2012, il corona virus ha utilizzato il cammello e il dromedario come ospite intermedio, mentre l'ospite originario non è stato identificato.

Infine per l'epidemia da coronavirus Covid 19 sono ancora i pipistrelli ad essere sotto accusa e alcune specie di serpenti sarebbero stati gli ospiti intermedi in cui il virus avrebbe subito un processo di ricombinazione prima di passare all'uomo. C'è da augurarsi che il nuovo divieto di commercializzazione della fauna selvatica, emanato in Cina il 26 gennaio scorso, diventi permanente.

Le epidemie non saltano fuori dal nulla: è evidente che siamo di fronte ad un rischio di sistema, in cui, ancora una volta, le cause sono conseguenze non volute delle nostre azioni.

Sempre David Quammen nel 2012, quando il suo libro fu pubblicato negli USA, aveva previsto un'epidemia causata da un nuovo virus, probabilmente un coronavirus – data la sua capacità di adattarsi e di mutare continuamente – probabilmente proveniente dal pipistrello, originata in un mercato di animali vivi in un paese come la Cina. Non che egli fosse un veggente, solo aveva studiato a fondo il problema e ascoltato gli esperti in materia.

La verità è che se non mettiamo in atto una seria attività di prevenzione e salvaguardia ambientale, dovremo

fare sempre più i conti con la comparsa di nuovi virus e nuove epidemie.

Dobbiamo ridurre le alterazioni dell'ambiente, come la perdita di biodiversità, l'alterazione degli habitat e i cambiamenti climatici, favorendo processi produttivi industriali ed agricoli basati sull'economia circolare, sostenibili, con ricorso a fonti energetiche rinnovabili.

Vanno drasticamente ridotti gli allevamenti intensivi di animali che hanno raggiunto ormai un numero ben maggiore di quello degli esseri umani, con enorme dispendio di energia, di terreno coltivabile, di acqua, con grave inquinamento e grande rischio di diffusione di virus e batteri.

Ricordiamoci anche che le abitudini di vita sane – alimentazione a base di cereali integrali, legumi, frutta e verdura di stagione e attività fisica quotidiana – ci difendono anche dai virus e dalle infezioni e nel contempo contribuiscono alla salvaguardia del pianeta.

L'epidemia da Coronavirus evoca anche un'altra riflessione: in molte regioni – comprese quelle che si vantavano di "eccellenze sanitarie", come Lombardia e Piemonte – il sistema sanitario pubblico è andato in crisi, evidenziando i risultati degli sconsiderati tagli operati negli ultimi 10 anni: tagli prima di tutto di risorse (37 miliardi in meno negli ultimi 10 anni), di medici e infermieri, di posti letto, di presidi territoriali; tagli che hanno comportato una reale perdita di efficacia nei confronti dell'assistenza sanitaria della popolazione.

L'epidemia almeno ha il merito di aver ricordato a tutti noi quanto sia importante in nostro sistema sanitario pubblico, pieno di eccellenti professionisti che hanno retto a forza di turni massacranti, di sacrifici e di abnegazione, e quanto sia indispensabile sostenerlo e potenziarlo.

Patrizia Corrà

EPIDEMIE NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

I risultati raggiunti nei campi della scienza e della tecnica hanno portato a credere nell'onnipotenza dell'uomo, nella sua capacità di superare tutti i limiti... Ma periodicamente si diffondono malattie che, a causa della loro virulenza, mietono migliaia di morti specialmente nei paesi meno sviluppati.

L'Africa è tristemente uno di questi e la recente epidemia di morbillo che in un anno ha provocato la morte di oltre 6.000 persone, ne è la concreta dimostrazione.

A riferirlo sono gli ultimi dati raccolti dall'Organizzazione mondiale della sanità, dai quali si evince che si tratta del peggior focolaio nel mondo di questa malattia infettiva che triplica il bilancio della mortalità causata dall'epidemia di ebola nel Paese.

Il morbillo è una malattia altamente contagiosa causata da un virus che attacca principalmente i bambini ed è una delle principali cause di mortalità infantile nei Paesi in via di sviluppo.

Le complicanze più gravi comprendono cecità, gonfiore cerebrale e gravi infezioni respiratorie.

Gli sforzi per fermare la diffusione nella R.D.C sono ostacolati dalla scarsità di vaccini, mancanza di accesso alle cure e scarsa assistenza sanitaria.

Bisogna ricordare che in questo Paese altre patologie molto frequenti si associano al morbillo, come la malaria e la malnutrizione, aumentando notevolmente il rischio di mortalità dei bambini.

Contro il morbillo non esiste un trattamento specifico, ma una campagna di vaccinazione è estremamente efficace per prevenire nuovi casi: i vaccini possono ridurre la mortalità infantile del 50%.

Nonostante le suddette difficoltà, nello scorso anno oltre 18 milioni di bambini di età inferiore ai 5 anni sono stati vaccinati, ma al momento l'epidemia resta più forte della risposta medico-umanitaria messa in atto.

Dall'associazione Medici senza Frontiere arriva un appello pressante perché siano fatti tutti gli sforzi possibili per aiutare le autorità locali nel superare questa epidemia.



Gli aiuti della S.O.S. a Kinshasa

TROPPI BAMBINI MUOIONO PER UNA MALATTIA FACILMENTE PREVENIBILE.

Il Paese contemporaneamente si trova a combattere anche con 2 altre epidemie: Ebola e Corona Virus.

Dall'agosto 2018 Ebola ha ucciso nella Rep. Dem. Del Congo più di 2.000 persone.

Ultimamente questa epidemia sembrava in recessione, ma ora sono comparsi nuovi casi.

In concomitanza e specialmente nella zona di Kinshasa, la capitale, si sta espandendo il Covid 19.

Il Presidente Felix Tshisekedi ha disposto la chiusura di scuole e luoghi pubblici, ma sarà sufficiente a limitarne la diffusione in un paese neanche lontanamente attrezzato per affrontare una situazione di emergenza, come quella che a fatica si sta cercando di fronteggiare in altri paesi del mondo?

Per farvi meglio comprendere l'emergenza in cui si trova la zona di Kinshasa, riportiamo qui di seguito la lettera pervenutaci dal nostro referente, l'abbé André Masinganda. In risposta alla sua richiesta la S.O.S. ha inviato, come spiegheremo più ampiamente in "Progetti S.O.S.", un aiuto di € 10,000.

Sonia Carretta

"LA SOLIDARIETÀ SALVERÀ IL MONDO !"

Da circa due mesi il Covid-19 travolge tutto il mondo. La Repubblica Democratica del Congo è stata colpita ufficialmente il 10 marzo 2020. Attualmente, nella capitale Kinshasa ci sono 365 casi e nelle Province Nord-Kivu 5, Sud-Kivu 4, Ituri 2, Kwilu 1 i morti sono 25 e 47 i guariti.

Come si vede, Kinshasa è più colpita per via del contagio avvenuto dai contatti con persone tornate ultimamente dall'estero. Ogni giorno il contagio si sta progressivamente estendendo nei quartieri della capitale.

La situazione è molto preoccupante e potrebbe peggiorare, perché il paese non dispone dei mezzi per fare fronte all'emergenza Corona virus; si teme che il Covid-19 provochi numerose vittime, soprattutto fra le persone più vulnerabili: vecchi, poveri, bambini.

La reazione del Governo congolese è stata opportuna. Il Comune di Gombe, centro amministrativo e commerciale di Kinshasa, focolaio del Corona virus in Congo, è stato subito messo in quarantena: uscite e entrate ben filtrate dalla polizia, uso obbligatorio delle mascherine, rispetto delle misure di protezione. Di conseguenza si verifica una paralisi del resto della capitale: scuole chiuse, chiese altrettanto chiuse, bambini e genitori fermi a casa, viveri di base rari, aumento dei prezzi... Si nota che questo virus non colpisce solo persone, ma tutto il tessuto sociale.

Il 18 aprile 2020, il Capo dello stato ha creato un fondo di solidarietà che verrà alimentato dai sostegni nazionali e stranieri e sarà gestito dalle confessioni religiose fra cui la Chiesa cattolica. L'obiettivo principale di questa iniziativa è di raccogliere i fondi necessari per organizzare una risposta

adeguata ai problemi sanitari e umanitari.

L'intervento provvidenziale della S.O.S. (10.000 euro) è accolto come una benedizione in questo periodo di incertezza e di precarietà. Questo sostegno servirà all'acquisto di maschere, medicine e viveri a favore dei quartieri periferici di Kinshasa. Colgo l'occasione per ringraziare la S.O.S. per l'ennesimo gesto di condivisione e di solidarietà nei nostri confronti. Di sicuro questo aiuto venuto da Padova conserverà la vita a Kinshasa. Diciamolo ad alta voce: "La solidarietà salverà il mondo"

Abbé André Masinganda

Kinshasa, 24/4/20



Gli aiuti della S.O.S. a Kinshasa



Gli aiuti della S.O.S. a Kinshasa



Gli aiuti della S.O.S. a Kinshasa

LA S.O.S. E I SUOI RAPPORTI CON GLI ENTI DEL TERRITORIO

CSV - Centro del Volontariato e della Solidarietà di Padova e provincia

Il CSV è una istituzione fondamentale per le associazioni di volontariato del nostro territorio. Offre servizi di consulenza in ambito amministrativo – legale, organizza corsi di formazione, tiene i contatti con le varie amministrazioni comunali, con la Regione e con le associazioni del territorio.



Nel 2017 è stata approvata la nuova legge del Terzo Settore che entro giugno di quest'anno dovrebbe essere attuata su tutto il territorio nazionale. A causa della pandemia Corona virus questa data sarà posticipata. La S.O.S. ha già le carte in regola dal luglio dell'anno scorso.

Nel 2020 il CSV - in collaborazione con il Comune di Padova - è promotore e protagonista di "Padova – città europea del Volontariato 2020". Il 7 febbraio ha avuto luogo l'inaugurazione di questo evento tanto importante alla presenza del Capo dello stato Sergio Mattarella.

Tante attività e eventi sono stati programmati per tutto l'anno 2020, ma purtroppo per ora non vengono realizzati a causa della pandemia. Il CSV, il Comune e tutte noi associazioni contiamo in un recupero almeno parziale delle iniziative previste.

Per fare fronte all'emergenza Corona virus, a favore della popolazione in difficoltà economiche e delle persone anziane sole di Padova e provincia, il CSV insieme al Comune di Padova e alla Diocesi di Padova, ha avviato il progetto "Noi ci siamo", abbinato a una campagna di raccolta fondi. Si concretizza attraverso una rete tra le realtà associative,

il coordinamento dei loro volontari, attivando i seguenti servizi per le persone in difficoltà: acquisto e distribuzione generi di prima necessità, attrezzature informatiche per famiglie con figli in età scolastica, sistemazione temporanea per persone senza fissa dimora, acquisto di dispositivi di protezione per volontari e operatori di strutture di accoglienza temporanea.

Un momento "alto" del CSV è "La Giornata del Volontariato" che si svolge il 5 dicembre in concomitanza con la ricorrenza dell'anniversario delle "Carta dei diritti umani". In questa occasione il CSV propone degli interventi nelle scuole con l'intento di sensibilizzare i ragazzi e per gettare il seme per la nascita di nuove forme di volontariato.

La S.O.S. è intervenuta, come tutti gli anni, presso l' "Istituto tecnico Marconi " con la nostra presidente e una nostra stagista, Serena, che frequenta il secondo anno del Corso di laurea triennale in Scienze politiche, indirizzo Relazioni internazionali e Diritti umani.

Comune di Padova

La S.O.S. collabora da sempre con l'Assessorato per la Cooperazione internazionale e fa parte del "Tavolo della Cooperazione internazionale" che ha promosso molte iniziative insieme alle associazioni iscritte all'albo comunale. Ha offerto un supporto importantissimo per l'assessorato in occasione di "Padova Capitale europea del Volontariato".

Mensilmente l'Ufficio associazioni pubblica una news letter "Informassociazioni", dedicata alla promozione delle iniziative delle associazioni iscritte all'Albo comunale. E un mezzo di diffusione importantissimo per tutti.

Come riportato nello spazio CSV, il Comune lavora attualmente in stretto contatto con il CSV, anche per quanto riguarda il progetto "Noi ci siamo".

Interventi nelle scuole

Il 5 dicembre 2019, in occasione della "Giornata del volontariato" che si svolge in concomitanza con la ricorrenza dell'anniversario della "Carta dei diritti umani", la presidente Sonia Bonin e una nostra stagista, Serena, al secondo anno del Corso di Laurea triennale in Scienze politiche, indirizzo Relazioni internazionali e Diritti umani, sono state invitate a intervenire presso le classi seconde dell'Istituto tecnico Marconi. La presidente ha presentato l'associazione S.O.S., parlando degli ambiti dei nostri interventi sia nella RDC sia in Tanzania. Serena invece ha utilizzato un power point per spiegare ai ragazzi cosa è la "Carta dei diritti umani", ampliando alcuni paragrafi chiave della stessa.

Università

Attualmente l'interazione della S.O.S. con l'Università di Padova si è concretizzata in particolar modo nello spazio aperto agli studenti per periodi di stage e volontariato, dando loro modo di condividere e scambiare buone pratiche ed esperienze sulla cooperazione allo sviluppo e sulle relazioni internazionali.

E' molto importante per la nostra realtà avere l'occasione di relazionarci con studenti che collaborano con noi, perché così anche la nostra associazione può aggiornarsi, migliorare e dare spazio a nuove idee che si rivelano per lo più molto positive. A tale scopo, già dal 2008, la S.O.S. ha avviato una proficua collaborazione con l'Ufficio Servizio Stage e Career Service . Abbiamo fatto conoscere la nostra realtà ad un'ampia platea, ricevendo in breve tempo numerose richieste di tirocinio da parte di studenti, iscritti al Corso di laurea triennale in Scienze politiche che prevede 80 ore di stage obbligatorie.

Irene, iscritta al terzo anno del Corso di Laurea triennale in Scienze politiche, ha svolto il suo tirocinio di 80 ore in febbraio di quest'anno con grande entusiasmo e dedizione. Si è poi laureata nel marzo scorso.

Eva Grassmann

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

MERCATINO DI NATALE

Nel periodo prenatalizio, la S.O.S. ha organizzato presso la sua sede il tradizionale Mercatino di Natale.

Con poco spazio, ma molta buona volontà, abbiamo allestito la nostra sede dandole un aspetto allegro e ricco di "idee".

Come le altre volte, da quando usiamo questa collocazione, dobbiamo lamentare la scarsa affluenza di clienti, dovuta, noi crediamo, alla poca visibilità della nostra sede, collocata all'interno di un quartiere..

Questo ci dispiace molto, non solo perché le vendite vanno a incrementare i fondi per i nostri progetti in Africa e la loro diminuzione ci limita nei nostri desideri di aiuto, ma anche perché aspettiamo sempre con ansia questo periodo, come le altre occasioni di incontro nell'anno, per poter salutare, scambiare idee con i nostri soci, amici e simpatizzanti anche per fare un augurio affettuoso personalmente.

Comunque chi è venuto ha sempre trovato qualche originale idea per i regali natalizi, come, ad esempio, il nostro ormai molto conosciuto e apprezzato riso Carnaroli (colgo l'occasione per ricordare che presso la sede ne abbiamo ancora a disposizione).

Fin da adesso, se il Corona Virus ce ne darà la possibilità, vi promettiamo novità e vi invitiamo a venirci a trovare per il prossimo Natale!

Sonia Carretta



LA S.O.S. all'ISTITUTO TECNICO MARCONI

Ciao a tutti, sono Serena, forse qualcuno di voi mi conosce già poiché, nel notiziario precedente, mi sono brevemente presentata in vista dell'inizio del mio stage formativo presso l'associazione. Oggi, a stage concluso, vorrei raccontarvi di un'esperienza di cui la S.O.S. mi ha reso partecipe.

Il 5 dicembre il CSV ha invitato le scuole e le associazioni di volontariato a partecipare ad un'iniziativa volta a celebrare la giornata mondiale del volontariato. Ogni istituto scolastico avrebbe ospitato una o più associazioni che si sarebbero recate nelle varie classi per far conoscere ai ragazzi la propria realtà e il proprio operato. Alla S.O.S. è stato assegnato l'istituto tecnico Marconi.

A rappresentare l'associazione quel giorno c'era Sonia, non solo per il ruolo che riveste in quanto presidente e fondatrice della S.O.S., ma soprattutto per la sua grande esperienza derivante dai 30 anni di attività e dai molti viaggi compiuti in Africa. Questo grande bagaglio, di cui Sonia è portatrice, le ha permesso, infatti, di comunicare ai ragazzi non solo gli aspetti meramente formali che caratterizzano la S.O.S. in quanto associazione di volontariato, ma anche ciò che nello specifico la contraddistingue: passione, impegno e trasparenza. Ad accompagnare Sonia c'ero io. L'associazione, infatti, mi ha coinvolta in questa esperienza attraverso una piccola presentazione sui diritti umani da proporre ai ragazzi. La scelta dell'argomento era pienamente coerente sia con l'attività della S.O.S, sia con il fatto che da lì a cinque giorni, il 10 dicembre, si sarebbe celebrata la giornata internazionale dei diritti umani e non da ultimo, per il fatto che essi sono un tema centrale nella mia esperienza di studi universitari.

Nella prima parte dell'incontro Sonia ha presentato brevemente l'associazione, descrivendo di cosa si occupa, in che parte del mondo opera e raccontando ai ragazzi qualche aneddoto sull'Africa. Successivamente, abbiamo proiettato il filmato "un giorno a Wamba" girato dall'associazione



nell'omonimo villaggio situato nel nord est della Repubblica democratica del Congo. Il film mostrava la tipica giornata di due ragazzi di quella comunità. Questa scelta era motivata dalla convinzione che, per i giovani studenti, il piccolo documentario sarebbe stato non solo rappresentativo della realtà africana, ma soprattutto più avvincente e meno noioso di un racconto o discorso tenuto da noi. Inoltre, per rendere il messaggio ancora più efficace, Sonia interveniva spesso spiegando più chiaramente le varie attività che svolgevano i protagonisti, le loro abitudini. Attraverso la loro comparsa nel filmato, c'è stata anche la possibilità di mostrare ai ragazzi i vari progetti realizzati dalla S.O.S nei territori in cui opera, come il microcredito alle donne e la costruzione di scuole.

Nell'ultima parte dell'incontro sono intervenuta io con la mia piccola presentazione sui diritti umani. Per spiegare ai ragazzi di cosa stessi parlando, ho cercato, per quanto possibile, di usare un linguaggio chiaro e semplice e di catturare la loro attenzione. Per questo ho realizzato un power point con molte immagini significative, d'impatto, parole chiave e ho posto varie domande ai ragazzi per spingerli a interrogarsi e motivare il loro interesse. Dopo aver spiegato cosa sono i diritti umani, come sono nati, quali tipologie esistono e come vengono tutelati, ho voluto chiarire il collegamento tra questi e la S.O.S. spiegando come, attraverso la sua attività di cooperazione allo sviluppo, l'associazione vada a tutelare e garantire molti diritti altrimenti non fruibili dai popoli africani.

Una volta terminata la mia esposizione, abbiamo consegnato alla classe alcuni notiziari dell'associazione e un libro scritto da Sonia sui vari viaggi compiuti in Africa negli anni per dare la possibilità ai ragazzi di approfondire la conoscenza della S.O.S.

Complessivamente l'esperienza si è rivelata

positiva, anche se all'inizio ci sono state non poche difficoltà nel gestire la classe, molto rumorosa e indisciplinata. Ci è dispiaciuto molto non riuscire a farci ascoltare fin da subito, anche perché ciò ha fatto perdere tempo prezioso. In ogni caso sono convinta che, grazie alle parole di Sonia e al filmato "un giorno a Wamba", i ragazzi abbiano capito quanto importante e rilevante sia l'attività della S.O.S., le potenzialità e l'impegno che la contraddistinguono.

Personalmente sono stata contenta di come si è svolta la mia presentazione.

Avevo già parlato in pubblico prima di questa volta, ma non avevo mai esposto un argomento come questo di fronte a una classe. Mi preoccupava il poco distacco di età tra me e i ragazzi che avrebbero potuto non prendermi sul serio. Nonostante ciò, gli alunni mi sono sembrati abbastanza interessati e coinvolti, uno di loro è anche intervenuto con una domanda alla quale mi ha fatto molto piacere rispondere.

Questa esperienza mi ha dato la possibilità di mettermi in gioco, di verificare le conoscenze e competenze finora acquisite tramite la mia esperienza universitaria, di testare la mia capacità di comunicare concetti complessi in maniera più semplice a un pubblico di ragazzi più giovani e non da ultimo mi ha dato l'opportunità di sensibilizzare altri su un tema che studio e che ho molto a cuore. Mi ha fatto molto piacere contribuire in prima persona all'attività della S.O.S tramite la mia partecipazione all'incontro a scuola e la ringrazierò sempre per avermi dato questa opportunità di crescita.

Serena Rampazzo

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

LE NOSTRE STAGISTE: SERENA e IRENE

Sono stata molto soddisfatta dell'esperienza avuta presso l'associazione S.O.S.

Lo stage mi ha permesso di venire a contatto diretto con ciò che studio all'università. In particolare ho avuto modo di conoscere qual è effettivamente e concretamente la realtà di una onlus locale che opera nel grande mondo della cooperazione allo sviluppo e dei diritti umani, comprendendone limiti e potenzialità. Ho avuto più chiarezza su quali sono le concrete attività che svolge un'associazione che opera in questo campo, con quali modalità esse vengono effettuate.

In particolare, ho avuto la possibilità di affiancare Eugenia, la mia tutor, nella gestione delle comunicazioni tra la S.O.S. e i benefattori, donatori e referenti in Africa e nella gestione dell'archivio telematico dei sostegni a distanza e dell'archivio cartaceo dei progetti.

Ho capito quanto sia importante il continuo dialogo con i referenti in Africa per poter aggiornare i benefattori e i donatori sulla destinazione e lo stato del loro contributo, sull'evoluzione del progetto educativo, sanitario in Africa e nel caso dei sostegni a distanza sulla situazione del giovane in questione (stato di salute, andamento scolastico, situazione familiare). Ho notato come la S.O.S. sia sempre precisa e costante nell'aggiornamento dei benefattori nonostante ciò risulti spesso difficile dal momento in cui i referenti, trovandosi spesso lontano dai ragazzi e quindi non vedendoli, non ne hanno notizie.

Mi hanno colpito inoltre l'impegno e l'attenzione che la S.O.S. dedica all'aggiornamento dell'archivio telematico dei sostegni a distanza e il perché mi è stato subito chiaro. Sapere, infatti, se il beneficiario non ha rinnovato il sostegno consente di affidare il ragazzo ad un altro possibile donatore; conoscere se il ragazzo ha interrotto o terminato gli studi permette, in questi casi, di utilizzare la quota per far fronte ad altre necessità che non siano quelle dell'istruzione.

Attraverso la collaborazione nella gestione dell'archivio cartaceo dei progetti ho avuto modo di conoscere più da vicino i vari progetti che la S.O.S. ha realizzato negli anni: sono veramente tanti, di grande portata e riguardano i settori più diversi: istruzione, sanità ecc. E' stato interessante comprenderne l'evoluzione, la problematica che ha mosso l'iniziativa, le eventuali difficoltà incontrate, i tanti soggetti che ogni volta vengono coinvolti.

Questa esperienza mi ha permesso inoltre di approfondire la mia conoscenza sui temi del sottosviluppo e della condizione in cui si trovano la maggior parte degli stati africani, in particolare la

Repubblica Democratica del Congo e la Tanzania. I racconti di Sonia in merito ai suoi viaggi, però, mi hanno anche fatto capire e riflettere sull'enorme potenzialità che questi paesi hanno e che sanno dimostrare, qualora non vengano sfruttati, ma aiutati, nonché sull'enorme forza d'animo delle persone.

La S.O.S. mi ha dato anche la possibilità di svolgere alcune attività individualmente, concedendomi più autonomia e possibilità di mettermi in gioco in prima persona.

Ho avuto modo di contribuire all'aggiornamento del sito web dell'associazione attraverso l'elaborazione di brevi articoli relativi all'evoluzione dei progetti in essere e di trascrivere e rielaborare la scheda di un progetto, già pensato e redatto dall'associazione, inerente la costruzione di una scuola materna a Wamba, villaggio nel nord est della Repubblica Democratica del Congo, secondo le indicazioni e i requisiti necessari per poterlo presentare ad un bando indetto dalla chiesa evangelica valdese.

Queste attività, oltre a essersi rivelate molto stimolanti, mi hanno resa molto felice perché ho sentito di poter aiutare concretamente la S.O.S.

Inoltre, in occasione della giornata mondiale del volontariato, ho partecipato, assieme a Sonia, ad un incontro presso l'istituto tecnico Marconi dove è stata presentata l'associazione ed io ho tenuto un breve discorso sui diritti umani. Questa opportunità oltre a essersi rivelata molto utile, perché mi ha permesso di verificare le conoscenze e competenze finora acquisite tramite la mia esperienza universitaria, mi ha dato l'opportunità di sensibilizzare altri su un tema che studio e che ho molto a cuore. E' stato molto bello essere lì con Sonia e sentirmi in qualche modo parte dell'associazione.

Avendo svolto lo stage in periodo natalizio, ho avuto modo di partecipare alla preparazione del mercatino di natale che ogni anno la S.O.S. organizza. Mi è piaciuto molto collaborare a questa iniziativa, lavorare fianco a fianco con Sonia, Eugenia, le altre socie e volontarie e rendermi conto di come l'impegno fosse forte da parti di tutti.

A stage concluso mi rendo conto come un mese sia un periodo di tempo molto limitato per una simile esperienza. Avrei voluto trascorrere più tempo alla S.O.S, non solo per conoscere meglio l'associazione e capire come lavora, ma soprattutto per immergermi fino in fondo in quella realtà e in quelle persone che

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

avevano così tanto da dare e insegnare. Al tempo stesso ritengo che questa esperienza, seppur breve, mi abbia lasciato davvero tanto, non solo a livello formativo, ma anche umano.

La cosa più bella di cui farò ricordo è il fatto di essermi sentita accolta fin dal primo momento. Sonia, Eugenia, tutte le socie mi hanno coinvolto più che potevano in ogni lavoro e attività. Eugenia in particolare, si è dimostrata sempre disponibile ad ogni quesito che le ponevo, mi spiegava in modo chiaro e dettagliato come andavano svolte le attività. La gentilezza e la confidenza dimostrate nei miei confronti rendevano l'ambiente piacevole e solare tanto da farmi sentire "a casa". Quello che mi ha colpito di più è la passione, l'impegno e la trasparenza con cui la S.O.S. lavora, la solidarietà e generosità che la anima. Un'altra cosa che ho apprezzato è stata la capacità di ogni componente dell'associazione di suscitare in me lo stesso interesse ed entusiasmo che loro mettono nell'attività che svolgono.

Serena Rampazzo

Irene Guarnieri, iscritta al terzo anno del Corso di Laurea triennale in scienze politiche, relazioni internazionali e diritti umani, ha fatto uno stage di 80 ore presso la nostra associazione durante il periodo dal 03/02/2020 al 28/02/2023. Ha lavorato con grande interesse e impegno, sempre disponibile e partecipe in tutti i compiti a lei affidati. Si è laureata i primi di marzo.

Grazie e in bocca al lupo per il tuo futuro, Irene!

Nel corso del mese di febbraio 2020 la S.O.S. ha ospitato il mio tirocinio curricolare permettendomi di arricchire le competenze acquisite durante la frequenza del corso in Laurea Triennale in Relazioni internazionali e Diritti umani: ad orientare la scelta verso la S.O.S. ha influito molto notare come i settori di intervento dell'associazione, molteplici e di varia natura, siano tutti accomunati dal principio di uno sviluppo locale virtuoso, rispettoso dei particolarismi e con un coinvolgimento della popolazione in loco tale da auto alimentarsi in maniera trasversale.

Un altro più semplice motivo della scelta è consistito nel fatto che sin dal colloquio conoscitivo mi sono sentita accolta in una piccola realtà dinamica che opera davvero in grande!

Le mattine in ufficio trascorrevano velocemente tra il clima collaborativo e le mansioni affidatemi: tra queste l'archiviazione delle schede di sostegno a distanza ha certamente evidenziato, sin dai primi giorni di tirocinio, l'impegno meticoloso che l'associazione ripone da 30 anni anche in questo ramo della cooperazione. Solo questo semplice incarico mi ha permesso di leggere il

passato di migliaia di bambini e ragazzi della Tanzania e della R.D.C. che, grazie ai valori promossi dalla S.O.S., hanno potuto aggiungere al proprio futuro un nuovo capitolo pieno di speranza, garantendosi in primis il diritto all'istruzione.

L'ufficio si colorava anche di racconti positivi e pieni di vita: la vitalità contagiosa di Sonia era palpabile ad ogni aneddoto legato a svariati viaggi compiuti nel corso della vita dell'Associazione; tale era il trasporto e i dettagli che quasi pareva di respirare gli "odori" dei suoi racconti, dalla terra sollevata dalla Jeep attraverso la fitta boscaglia fino alla cena offerta dai Masaai!

A dar prova della tenacia di Sonia era anche il sorriso che manteneva mentre mi insegnava qualche frase in swahili, che sciorinava alla perfezione e che io puntualmente pronunciavo male (i 9 anni trascorsi dal mio viaggio umanitario in Tanzania hanno mantenuto vividi i ricordi, ma non il vocabolario).

L'esperienza di tirocinio offerta da questa valida associazione ha arricchito il mio bagaglio formativo, culturale e sicuramente anche umano grazie all'atmosfera vitale e collaborativa creata dalla presidente Sonia Bonin Mansutti e dalla tutor Sara Segato, che per la disponibilità e gentilezza augurerei a qualsiasi universitario (soprattutto se alle prese con la Laurea ai tempi del Covid-19).

E malgrado la paura per la pandemia che si affacciava per la prima volta in Italia a fine febbraio, l'associazione ha continuato a garantire il suo prezioso contributo di sviluppo e solidarietà.

Gli studi triennali uniti alle mie pregresse esperienze nel campo del volontariato a tutela dell'infanzia hanno sempre maturato interesse per l'ancora vivo fenomeno dei child soldiers, i bambini soldato reclutati dalle milizie popolari e dalle bande mercenarie durante i conflitti civili, tristemente noti soprattutto in Repubblica Democratica del Congo. Quest'interesse mi ha condotta a discutere una Tesi sull'Outsourcing della difesa statale delegata alle Imprese Militari Private (PMSCs), in previsione di iniziare ad ottobre gli studi magistrali in Sicurezza Internazionale, investigazione e criminalità.

Asante sana S.O.S.!

Irene Guarnieri

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Cena sociale S.O.S.

Venerdì 21 febbraio la S.O.S. si è ritrovata con amici e soci, per una serata organizzata presso l'hotel "Piroga" di Selvazzano.

La presidente Sonia Bonin saluta e ringrazia tutte le persone intervenute, ben 42, per poi dare alcune informazioni sulla S.O.S. e sul suo operato.

La cena è stata molto ricca ed animata: era evidente il piacere dei presenti di ritrovarsi dopo tanto tempo, viste le poco frequenti occasioni per incontrarsi: serata ricca di contenuti ed esperienze da condividere e raccontarsi.

Il buffet è stato come al solito molto ricco e vario nelle sue molteplici originali offerte culinarie.

Una nota di animazione in più alla già piacevolissima serata è stata offerta da una lotteria con premi vari e fiori.

Un particolare ringraziamento va alla "parona di casa", signora Agnese che come in ogni occasione ci ha trattato con particolare riguardo. Non è, purtroppo, riuscita a venirci a salutare a causa di numerose disdette che stava ricevendo, essendo stati noi gli ultimi fortunati clienti prima della chiusura forzata causa Corona virus. In un certo qual modo e con un pizzico di amara ironia possiamo dire di aver partecipato alla "l'ultima cena"! A fine serata ci siamo lasciati tra baci e abbracci, ripromettendoci di ritrovarci a breve, ignari però di tutto ciò che ci avrebbe travolto nei giorni successivi; a conti fatti forse è stato meglio così, perché abbiamo colto un'occasione che per un certo spazio di tempo non si ripeterà.

Un caro saluto a tutti con sincero affetto! Forza e coraggio e con l'aiuto di Dio ne usciremo.

Marina - L'organizzatrice

Assemblea soci

L'assemblea annuale dei soci di regola ha luogo entro il mese di giugno; essa rappresenta un momento importante per l'associazione, in quanto prevede in via prioritaria l'approvazione del bilancio annuale. A questo argomento se ne aggiungono, di volta in volta, altri; in particolare, ogni 3 anni, allo scadere del Direttivo, si svolgono le elezioni dei nuovi consiglieri. Lo statuto dell'associazione, rinnovato in base alle nuove norme, indica i partecipanti del Direttivo in numero 7.

Informiamo comunque i soci che, a causa dell'attuale situazione condizionata dalla pandemia del Corona virus, lo svolgimento dell'Assemblea è stato rimandato e potrà aver luogo entro il 1° di ottobre.

Vi comunicheremo la data appena sarà stata fissata.

Direttivo S.O.S.

Carissimi amici della S.O.S., vi comunichiamo che stiamo pensando di chiudere il Conto Corrente Postale della nostra associazione, in quanto da più di un anno, come vi avevamo già comunicato, non ci pervengono regolarmente i bollettini postali dei versamenti. Ciò rappresenta un grave disagio sia per la contabilità che per i benefattori di cui non viene registrata l'offerta. Abbiamo più volte segnalato alle Poste questo grave problema, ma non si sono registrati miglioramenti.

Siamo consci del fatto che vi sono fra voi persone che trovano comodo fare i propri versamenti tramite posta, ma vi invitiamo a ricorrere preferibilmente ai bonifici bancari.

Vi ringraziamo per la vostra comprensione!

Direttivo S.O.S

PROGETTI S.O.S.

TANZANIA

UJAMAA BEACH RESORT



La Piscina dell'Ujamaa resort

Come ogni anno aprile, maggio e giugno sono i tre mesi di bassa stagione a Zanzibar. Coincidono con la stagione delle piogge e la chiusura di molte strutture compreso il nostro 'Ujamaa Beach Resort' a Makunduchi.

Sono i mesi durante i quali i lavoratori si riposano e possono tornare alle proprie famiglie per trascorrere un po' di tempo insieme.

Sono i mesi durante i quali anche noi espatriati possiamo rientrare e goderci un po' di vita occidentale.

Ma questo 2020 è un anno diverso per tutti.

La pandemia che ha scosso il mondo intero ci ha trovati impreparati.

All'inizio non sembrava una cosa così grave e qui pensavamo che si trattasse di un'influenza risolvibile in breve tempo. Ma ci sbagliavamo.

A metà marzo l'aeroporto ha chiuso completamente il traffico aereo in entrata e in uscita.

Anche all'Ujamaa abbiamo chiuso cancellando le ultime prenotazioni di fine stagione.

Zanzibar si è svuotata di turisti e di persone ma nonostante questo la vita quotidiana sull'isola è continuata in maniera

abbastanza normale.

Il virus sembra non aver colpito più di tanto questi posti e ora lentamente tutto sta tornando come prima.

Ad oggi il traffico aereo non è stato ripristinato però fonti ufficiali comunicano e confermano che entro metà luglio sarà in programma la riattivazione della maggior parte dei voli da e per varie destinazioni.

L'Ujamaa spera di poter riaprire per quelle date e in occasione della nuova stagione ha lanciato ottime offerte di soggiorno e permanenza con ribassi del 15% sulle tariffe base.

Il luogo si presta perfettamente al rispetto delle nuove norme di distanziamento dati gli ampissimi spazi comuni (ristorante compreso) e il grande giardino che separa un bungalow dall'altro.

Le ampie spiagge di fronte al resort e attorno alla piscina offrono la possibilità a tutti i nostri ospiti di godere di grandi spazi privati attrezzati e molto distanziati gli uni dagli altri per un relax in completa sicurezza.

Vi aspettiamo tutti all' Ujamaa Beach Resort per una vacanza equa e solidale nel rispetto delle nuove normative.

Malaika Giovannini, Responsabile del resort

Internet Isiro

E' stato rinnovato Internet, indispensabile per le comunicazioni con i nostri partner . Il costo è stato di 1.900 Euro!

Casa rifugio a Wamba

La casa rifugio che sta sorgendo a Wamba nasce per proteggere molti bambini orfani, soli e vittime di violenze e degrado. Sarà una casa protetta 24 ore al giorno con la presenza di due suore: un ambiente di amore e cura dove i bambini saranno accompagnati nella loro crescita per ritrovare la serenità che non hanno mai avuto.

Come vi avevamo già accennato nel notiziario di dicembre i lavori sono iniziati e stanno proseguendo anche se con un po' di ritardo causa del coronavirus che ha colpito anche il Congo.

Desideriamo informarvi e scusarci per aver riportato nel nostro notiziario la spesa totale di euro 35000 mentre è di euro 65000. E' stato un errore di trascrizione da parte della nostra partner locale .

Abbiamo inviato fino ad oggi € 30.000, siamo quasi a metà dell'opera e la nostra speranza è di riuscire entro l'anno a raggiungere la cifra totale.

A chi desiderasse aggiungere un mattone a questo importante progetto va il nostro più caloroso "grazie" ma soprattutto il grazie di tanti bambini che dalla vita non hanno ancora avuto momenti di amore e di gioia.



I lavori per la costruzione della Casa Rifugio

Scuola Anoalite

La povertà diffusa, porta delle conseguenze gravi specialmente nei bambini, non solo sotto l'aspetto sanitario ma anche sotto l'aspetto culturale che è la base di uno sviluppo vero.

La S.O.S. ha anche come obiettivo quello di sostenere i bambini nello studio costretti a vivere nella povertà e senza famiglia, spesso per strada da soli, esposti perciò a numerosi pericoli.

Questo è anche uno dei motivi per cui l'associazione ha realizzato fino ad oggi 18 scuole fra Tanzania e Congo ed ora stiamo costruendo altre 3 aule da aggiungere alla scuola Anoalite, avviata qualche anno fa in memoria di Claudia Marcati. E' una bella scuola in mezzo al verde a Wamba, dove c'è un numero di studenti di tutte le età. Desideriamo restituire il sorriso ai tanti ancora che non hanno usufruito di questo bene. Un reale diritto allo studio è un primo passo fondamentale per portare il Congo fuori dalla grave crisi che lo attraversa da troppi anni.

Anche questo progetto sostenuto interamente dalla famiglia Marcati sarà dedicato alle figlie Claudia e Giulia. Sono stati erogati nel mese di aprile Euro 20.000 (ventimila).



Scuola Anoalite



Scuola Anoalite

Emergenza Kinshasa



Gli aiuti della S.O.S. a Kinshasa

La Repubblica Democratica del Congo non riesce ad avere respiro: l'epidemia dell'ebola è arrivato anche il Corona virus: un altro incubo.

C'è da tener presente che il Paese non deve fronteggiare solo la pandemia di questo virus, ma anche lottare per sopravvivere; la popolazione di Kinshasa (la capitale) vive alla giornata, impiegata nell'economia informale. Ogni mattina centinaia di donne, uomini e anche bambini escono dalle loro misere abitazioni per tentare di guadagnare il pane quotidiano, vendendo qualsiasi merce o accettando qualsiasi lavoro giornaliero, spesso sottopagato.

Il governo della Repubblica Democratica del Congo ha dichiarato il 23 marzo lo stato di emergenza nel paese e l'isolamento della sua capitale, Kinshasa, come misura di prevenzione alla diffusione della pandemia. La situazione perciò è veramente preoccupante, i quartieri più poveri non hanno nulla da mangiare e i bambini stanno soffrendo la denutrizione.

Noi della S.O.S., con la preziosa collaborazione di mons. André che tutti noi conosciamo, abbiamo pensato di dare un aiuto concreto a questa situazione di emergenza inviando 10.000 Euro che sono stati impiegati per acquistare viveri di prima necessità: olio, pasta, zucchero, farine latte ecc. e mascherine!

E' stato un importante aiuto per gli abitanti dei quartieri più poveri della capitale e ci auguriamo che il futuro riservi a queste popolazioni delle migliori condizioni di vita.

Sonia Bonin

Fare Scuola a Gbonzunzu

Padre Renzo Busana ci scrive dalla sua nuova missione di Gbonzunzu (per la quale la S.O.S. aveva offerto un contributo di 5.000 Euro) dove sta approfondendo tutto il suo impegno a favore dei bambini pigmei.

Sacerdoti del Sacro Cuore

Missione cattolica di Gbonzunzu

Territorio di Wamba

Provincia Haut Uele

Repubblica democratica del Congo



Padre Renzo con i suoi parrocchiani

“Fare scuola” nella Repubblica democratica del Congo Pastorale Pigmei – Gbonzunzu Babonde.

All'inizio dell'anno scolastico 2019-2020 ci siamo trovati in difficoltà ad avviare le normali attività a favore del popolo pigmeo e specificatamente la scolarizzazione dei bambini pigmei alla scuola primaria. E' infatti cronica l'inadempienza dello Stato e del Ministero dell'Istruzione della Repubblica Democratica del Congo che non riesce ad organizzare scuole e insegnanti in numero sufficiente per ciascuno dei suoi più giovani cittadini in età dell'obbligo scolastico. Il tasso di analfabetismo rimane elevato in tutta la nazione ed in zone rurali raggiunge fino al 50 % del totale. Povertà economica e povertà culturale si associano in un circolo vizioso che sembra far comodo ai governanti.

Gli aiuti internazionali sono insufficienti e spesso mal gestiti se non dirottati altrove. Le famiglie si fanno perciò carico, nella misura che è loro possibile, della scolarizzazione dei propri figli: costruzione delle aule scolastiche in materiale locale reperibile sul posto ma anche velocemente deperibile, reclutamento degli insegnanti, spesso dei giovani del posto in cerca di un qualsiasi lavoro, appena diplomati o non ancora diplomati ai quali viene dato l'appellativo di sousqualifiés dalla dubbia efficacia didattica. Ai genitori spetta anche la colletta per la provvisione di una misera “prime” o “premio finanziario” per il lavoro e l'impegno fornito agli insegnanti a favore dell'istruzione dei bimbi. Un'assemblea dei genitori ad inizio anno mette a confronto genitori ed insegnanti per pattuire il salario minimo da garantire agli insegnanti e

prende spesso le tonalità di certe riunioni di condominio in occidente.

L'istruzione e l'educazione sono senz'altro non solamente un lavoro ma innanzitutto una vocazione e questo è vero soprattutto in RDCongo quando il salario previsto dallo stato non supera i 100 dollari mensili e la prime per coloro che – e sono la maggioranza – non sono stipendiati dallo stato ma dai genitori, può variare tra i 15 ed i 50 dollari mensili. Si dovrebbe gridare “salario da fame” ma in mancanza di altre soluzioni ci si rassegna e sottomette! La fortuna in RDCongo, soprattutto nelle zone rurali, è che il cibo non lo si acquista ma lo si autoproduce a chilometri zero, biologico, nel campo familiare o con l'aiuto degli stessi scolari. Una delle materie del programma scolastico nazionale è il “lavoro manuale” che senza dubbio è un elemento importante dell'educazione. Ma nelle nostre condizioni socioeconomiche diventa così preponderante fino a prendere la metà del tempo passato a scuola: lavoro d'insieme per l'autofinanziamento della scuola, lavoro nel campo del direttore della scuola, lavoro nel campo dell'insegnante...

Certamente l'insegnamento è una vocazione innanzitutto, e per provvedere al mangiare la materia prima si raccoglie dal frutto del lavoro del campo e delle proprie mani, ma per accedere alle cure mediche e per l'istruzione dei figli e per tutt'altro progetto che non si limiti alla sussistenza? La domanda rompicapo rimane inevasa per una gran maggioranza degli insegnanti e dei congolesi in genere. Se l'analfabetismo raggiunge percentuali importanti sull'insieme della popolazione, per la quota di iscritti e frequentanti occorre ancora dubitare del livello di istruzione che potranno ottenere alla fine del ciclo primario e secondario, della qualità o – come si ama dire oggi – dell'eccellenza raggiungibile della scuola in RDC e nello specifico della scuola in ambiente rurale.

In questo marasma generalizzato i più deboli ci rimettono e tra essi i più deboli tra i deboli, che nella società congolese della foresta equatoriale sono spesso individuabili nel popolo pigmeo: re e signori nella foresta ma paria nella



L'area dove sorgerà la scuola a Gbonzunzu



L'area dove sorgerà la scuola a Gbonzunzu

società bantu. I pigmei partono da lontano, così lontano da porsi alle origini preistoriche di tutti gli abitanti del continente africano o perlomeno della cuvette centrale. Spesso considerati sottom uomini, discriminati e sfruttati, da una parte cercano una difficile integrazione o convivenza con la società bantu, altre volte la fuggono. Della foresta conoscono i segreti e le risorse adatte alla sopravvivenza ma nella foresta sono privi di medicine, di abiti, a volte di cibo, di strumenti di ogni tipo e di istruzione.

Ed è probabilmente l'istruzione stessa la chiave di volta necessaria per una integrazione o convivenza possibile. Sui banchi scolari si smussano le asperità di carattere e le diffidenze ataviche che esistono sempre tra "differenti". I bantu scoprono che anche i pigmei sono "intelligenti", a loro insaputa; i pigmei scoprono che con i bantu possono giocare insieme e non solo fare la lotta. I sentimenti di superiorità e supponenza vengono stemperati e quelli di inferiorità e vergogna vengono rivisti. Eh sì, scuola, educazione, istruzione possono ancora fare miracoli, un pò simili a quelli di Gesù quando insegnando la preghiera del "Padre nostro" rivoluzionava i concetti di famiglia, di tribù e quelli di "dentro" e "fuori", di "amico" e "nemico".

Nella Missione di Babonde ed ora anche in quella nuova di zecca di Gbonzunzu e dintorni il popolo pigmeo è presente e numeroso anche se spesso invisibile. Favorendo la piccola (misera) prime da corrispondere agli insegnati, che pur devono vivere e della quale i genitori dei bimbi pigmei sono al momento incapaci di far fronte, siamo riusciti anche quest'anno ad aprire le porte della scuola e

dell'istruzione a più di 1200 bimbi pigmei. Sono ritardatari, incostanti, capricciosi ma belli, simpatici, portatori anch'essi quel diritto all'istruzione sancito da più di un codice internazionale. Tra i capelli infilano più sovente un coltellino che una bic poichè "non si sa mai", in caso di emergenza... Più abili al foot che al gesso e lavagna, più pronti ad alzare gli occhi sognatori che non il rispondere alle interrogazioni del maestro ma anch'essi assetati e bisognosi di sapere altro rispetto a quello che già sanno.

I frutti delle nostre iniziative per la scolarizzazione dei bimbi, le visite agli accampamenti, l'amicizia profusa assieme agli aiuti, all'inizio hanno stentato a venire ma ora cominciano a maturare. Alcuni tra i milleducento allievi e più, una ventina, sono all'anno terminale del ciclo elementare, sono al sesto anno. Una decina sono alle scuole superiori. Tra loro uno solo al momento è insegnante dei loro fratelli più piccoli. Gutta cavat lapidem dicevano i latini, "la goccia scava la roccia", ed un proverbio dice che "se vuoi viaggiare veloce viaggia da solo, ma se vuoi andare lontano viaggia insieme agli altri". Questo "viaggio-insieme", tra numerose persone - bimbi, animatori negli accampamenti pigmei, genitori, insegnanti, direttori di scuole, infermieri, catechisti - cominciato anni fa promette bene, grazie anche a tanti che ci sostengono. A Dio piacendo andremo lontano.

Gbonzunzu 15/2/2020
Padre Renzo Busana



La classe di una scuola primaria in Congo



A lezione in Congo



Le capanne di Gbonzunzu

Catastrofe umanitaria ed ecologica in Repubblica Democratica del Congo

Questo è il messaggio che ho ricevuto su facebook il 26 aprile da Michele, presidente di "Incontro fra i popoli".

Dagli enormi smottamenti delle montagne, spuntano residui di capanne e corpi senza vita di interi villaggi scomparsi. Torrenti e fiumi sono diventati valanghe d'acqua, fango, sassi, macigni, che trascinano via case, chiese, scuole, giorno dopo giorno, e si creano un nuovo alveo sui grandi assi stradali.

A chi sopravvive, il compito di individuare nel fango sagome umane da estrarre per un ultimo saluto.

Questo è lo scenario che si presenta in questi giorni in Congo R.D., su un territorio di cinquecentomila chilometri quadrati (l'Italia ne ha trecento uno mila). Piogge diluviali concentrate nel tempo e nello spazio. Per gli ecologi, sono segni evidenti che sono effetti del disastro climatico mondiale. Soggiacciono a questo tragico evento inedito quindici milioni di persone già costrette alle restrizioni del coronavirus.

Come calcolare i morti, i senz'atetto, i danni ambientali ed economici, in un Paese dove lo Stato non c'è, non c'è l'anagrafe e l'atto di nascita è misconosciuto, dove un deputato, anche regionale, prende 120 volte più di un insegnante, e poi vende tante parole e rarissime concessioni, come se il dovuto fosse un regalo?

Nei territori più a est, il tutto confluisce nel lago Tanganica (lungo 673 km), che, alzato di qualche metro e scosso da grandi onde, aumenta la devastazione e restituisce corpi senza vita.

E dove il terreno è più piano e l'inondazione è tranquilla, le case fondono e crollano su se stesse, intrappolando al loro interno chi ci abita. Le abitazioni, per l'ottanta per cento, sono costruite con mattoni crudi, argilla. Circa duecentoventi mila persone non hanno più casa. Anche molte scuole sono costruite con mattone crudo:



I danni dell'alluvione a Uvira, Sud Kivu

quattrocento di loro sono ora distrutte.

I ponti sui fiumi non ci sono più e varie città sono tagliate in più parti.

Le colture agricole sono devastate, i campi coltivati scomparsi o perché posti sui pendii delle montagne o perché coperti di melma e fango nelle pianure.

Le Regioni più colpite sono: Sud Kivu, Tanganyika, Haut Lomami, Maniema. Le città: Uvira, Baraka, Kalemie,



I danni dell'alluvione a Uvira, Sud Kivu

Moba, Kindu, Punia, Kailo, Kasongo, Kamima, Bukama, Malenba-Nkulu.

Incontro fra i Popoli, ONG di Padova, che quest'anno celebra i suoi 30 anni di cooperazione internazionale e anche di presenza in Congo, viene quotidianamente informata dai suoi "grandi tecnici animatori" distribuiti sull'asse di mille chilometri sui bordi dei laghi Kivu e Tanganica. Si avvalgono di informazioni che vengono dalle amministrazioni locali, dalle agenzie dell'Onu e dal loro stesso vissuto sul posto.

La città più colpita è Uvira (450.000 abitanti), sulla sponda nordovest del lago Tanganica, proprio dove Incontro fra i Popoli ha la sua sede Paese. Nella notte fra il 16 e il 17 aprile in due ore il fiume Mulongwe, da tranquillo torrente di venti metri di larghezza, è diventato un ruggente mostro largo due chilometri, senza tregua, fino ad ora. Ogni altro giorno, soprattutto di notte, altri fiumiciattoli, enormemente ingrossati, tracimano, mentre i giovani, urlando per le strade, svegliano la gente perché si metta in salvo.

Un quarto della città è distrutto, centinaia di morti, oltre centomila persone senza casa, cibo, letto, acqua potabile. Distrutte anche venti chiese, dieci mercati, dieci scuole.

Il vescovo, mons. Sébastien Muyengo : "Come primo alloggio abbiamo messo a disposizione le chiese, fra cui la cattedrale, ma anch'essa una notte è stata invasa dal fango".

Il pianto di Albert Rajabu, giovane di 22 anni: "L'acqua ha distrutto i nostri campi; non possiamo andare nelle città più a nord: i ponti sono crollati e le strade interrotte; non possiamo andare a ovest: nelle montagne ci sono smottamenti insormontabili; non possiamo andare a est nella vicina Bujumbura: la frontiera con il Burundi è chiusa a causa del Covid-19; non possiamo andare a sud: vicino al porto che conclude la nostra città, un altro fiume ha ostruito la strada con una distesa di macigni. Moriremo di fame e di angoscia, dimenticati da tutti".

Il direttore Paese di Incontro fra i Popoli, Florentin

Bushambale (27 anni): "Nei primi due giorni abbiamo salvato persone intrappolate nelle case crollate sopra di loro, recuperato mobilio e utensileria domestica dalle case in fase di crollo. Poi, su richiesta del sindaco, siamo entrati nella task force del Comune, dapprima per una distribuzione immediata di viveri, poi per il rilevamento dei danni alle strutture scolastiche. In autonomia ora, come aiuto di emergenza e grazie alle donazioni che ci arrivano dalla nostra sede italiana, ci dedichiamo all'acquisto e distribuzione di materassi, zanzariere, secchi, pentole e utensili da cucina. Appena possibile parteciperemo alla ricostruzione: le case dei bambini da noi sostenuti e la loro dotazione di materiale scolastico, la fornitura di materiali didattici alle scuole, il riavvio dei ventiquattro "gruppi di mestiere" che da anni seguiamo ed ora sono sotto shock. Sono vere start up di ragazzi e giovani (7-30 anni) che, per non essere fagocitati dalla vita in strada, si sono uniti dandosi un'attività generatrice di reddito. Sono falegnami, sarti, carpentieri, informatici, calzolari, produttori di sapone, negozianti di alimentari, ecc. Saranno da rifare i loro luoghi di lavoro e poi dotarli di strumentazione rinnovata e un primo capitale di riavvio attività.

La S.O.S. è intervenuta con 2.000 euro!



I danni dell'alluvione a Uvira, Sud Kivu



I danni dell'alluvione a Uvira, Sud Kivu



studente della scuola primaria di Kipera in Tanzania

STORIE DI BAMBINI SOSTENUTI A DISTANZA

di Sonia Bonin

Quanti bambini ho incontrato nei 30 anni della S.O.S. ! Ciò soprattutto da quando ha avuto inizio il progetto delle adozioni a distanza, che oggi definiamo più correttamente sostegni a distanza, anche se in effetti chi offre loro un aiuto affinché vengano curati, alimentati, istruiti svolgono in un certo senso una funzione genitoriale.

Molte delle loro storie si assomigliano, avendo spesso in comune l'abbandono e un'infanzia priva di affetti e di cure; ecco quella di Hissan.

Hissan

Sono trascorsi trent'anni da quando vidi Hissan per la prima volta. Nel mio ricordo ci sono tante emozioni e la sensazione di impotenza che avevo provato quel giorno!

Hissan era nato da un padre somalo e da una madre tanzaniana, ma la famiglia della mamma non acconsentì al matrimonio per la diversità di etnia e di religione tra i due; li costrinse minacciandoli a non rivedersi più. Erano tempi diversi allora; per fortuna oggi la mentalità è un po' cambiata!

Hissan era bellissimo, lineamenti molto raffinati e dolci, e aveva solo 4 anni, ma la vita che conduceva non era adeguata alla sua età! Viveva in una povertà indescrivibile e da parecchio tempo assisteva la mamma, gravemente ammalata di Aids.

Mi era stato segnalato questo caso, così entrai nella sua casa: una piccola stanza buia, con le pareti annerite dal fumo, un giaciglio fatto di stracci e paglia su cui era sdraiata la mamma in fin di vita.



Hissan

Appoggiata su 3 sassi, a terra, una pentola in cui bollivano le foglie di una pianta di fagioli; non c'era niente altro, quello sarebbe stato il loro pranzo. Hissan mi guardava intensamente e forse tra noi era sbocciato un sentimento, dentro di me l'istinto di portarlo con me in Italia. Tanti pensieri passavano nella mia mente, sapendo bene come era la sua vita!

Viveva di carità in un luogo dove regnava la povertà e doveva accudire la mamma che non aveva neppure la forza di aprire gli occhi. Piano piano, ma a fatica, prese la manina calda e morbida del piccolo Hissan, e poi spirò.

Provai un colpo al cuore; guardai Hissan, gli sorrisi con tenerezza e piansi silenziosamente per lui e per la mamma. Si l'ho sentito ancor più vicino e certamente il suo cuoricino in quel momento vagava con la mamma nell'azzurro del cielo africano.

Non gli restava altro affetto!

Uscimmo per chiedere aiuto e il mio sguardo scorreva rapido sugli agglomerati di baracche, ammassate ai margini di enormi discariche a cielo aperto, dove, come gabbiani affamati, ombre di esseri umani si aggiravano a recuperare cibo e oggetti gettati via.

Presi tra le braccia Hissan, volevo consolarlo e pensai di portarlo alla missione più vicina, dove avrei chiesto aiuto a qualche suora. Prima però raggiunsi l'ospedale più vicino per controllare se fosse positivo al virus HIV.

Scimmie schive e diffidenti saltavano da un ramo all'altro degli eucalipti quasi volessero vedere dove l'avrei portato. Dove portare Hissan? Nessun parente si sarebbe fatto vivo, Hissan non aveva mai avuto contatti con la famiglia di origine.

Pensai di andare alla missione, trovai una suora africana che insegnava alla scuola materna, parlammo a lungo, era certamente un caso particolare e disperato: speravo perciò in un aiuto concreto. Le offrii una quota annuale per il mantenimento del piccolo e fortunatamente accolse la proposta: così Hissan entrò nella sua casa dove rimase per ben 11 anni.



Bambino delle miniere d'oro nel distretto minerario 47 vicino a Nia Nia, Repubblica Democratica del Congo

Il sostegno a distanza ha offerto ad Hissan e a tanti altri bambini la speranza di un futuro migliore

Marie

Come tutti noi sappiamo, la situazione politica della Repubblica Democratica del Congo non è per niente migliorata dopo le recenti elezioni; nella foresta si nascondono gruppi di ribelli di ogni fazione che continuano la loro guerriglia, provocando morti, incertezza e povertà ...ed i primi a soffrire di tutto ciò è la fascia più debole della popolazione, cioè i bambini, i ragazzi.

A volte ci si sente disarmati di fronte alla situazione in cui vivono molti di loro, soprattutto quelli che non hanno famiglia e che vivono condizioni di miseria, conoscendo la malattia, la malnutrizione, l'ignoranza.

Non si può rimanere indifferenti di fronte a tanta sofferenza!.

Di fronte a emergenze di questa tipo suor Roseline, nostra partner in Congo, che ormai tutti abbiamo imparato a conoscere e ad apprezzare, ci ha chiesto un aiuto concreto per i bambini di Wamba rimasti soli; attualmente, quelli identificati sono 30 e, come vi abbiamo informato nel precedente notiziario, lei ha pensato di realizzare un centro di accoglienza che offra una possibilità di salvezza e di riscatto, un luogo dove questi bambini possano trovare un ambiente igienico, calore umano, cibo, cure mediche e istruzione.

Essi sono ora sostenuti da voi, carissimi soci; io ho avuto l'occasione di conoscerli e so che le vicende della vita li avevano duramente colpiti.

La giornata tipo per bambini come loro inizia prima che sorga il sole e ancora nel buio puliscono il cortile tutto intorno alla capanna; devono tener pulito per poter vedere bene se arriva qualche ospite (serpente). Siamo in foresta! Poi inizia la camminata verso la sorgente, che può distare vari chilometri e tornano con una tanica pesantissima sulla testa. Niente colazione, nessun abbraccio dalla mamma o da una persona cara prima di andare a scuola! Sono soli!

La giornata è molto lunga: sei ore di lezione a scuola seguite non sempre con attenzione; a volte si addormentano sul banco, il loro piccolo stomaco vuoto protesta.

Quando tornano capita che qualche buon samaritano offra loro qualcosa; poi vanno a zappare per sopravvivere... Una di questi bambini è Marie.

E' albina e, a causa della sua estrema povertà, ha sofferto per alcuni anni di malnutrizione; spesso viene colpita anche dalla malaria.

Rimane orfana di mamma, morta durante il parto della sorella Cadette; più tardi muore anche il padre. Le due bambine inizialmente vivono con i nonni, ma dopo poco tempo anche loro muoiono. Marie e Cadette vengono così accolte da una coppia di zii, ma non è purtroppo una



Marie

buona soluzione in quanto il marito della zia non le voleva. Per Marie comincia allora una vita di stenti: aveva circa 9 anni, dormiva qua e là, a volte dai vicini di casa. La situazione molto triste influì anche sulla sua salute e molto spesso soffriva di grandi dolori alla testa tanto da dover essere ricoverata all'ospedale. Essendo albina, spesso ha problemi alla pelle e alla vista. Molto timida, Marie ha un grande senso di responsabilità e si impegna anche nella scuola. Ora è cresciuta ed attualmente ha circa 15/16 anni.

Io la ricordo sofferente, malnutrita; 4 volte alla settimana veniva al centro nutrizionale Matari che la S.O.S. sostiene ancora; l'ultima volta che la vidi, le regalai i miei occhiali da sole per sollevarla dal disagio della luce del sole e la sua gioia fu infinita: era felicissima!!

Lei fa parte del gruppo dei 30 bambini "soli"; sarà per lei una liberazione alloggiare in una casa famiglia dove potrà anche godere dell'affetto delle suore che la sosterranno nella sua crescita e nella sua vita.

Una storia triste ma a lieto fine

Anche questa, come tutte le altre dei bambini da noi sostenuti, caratterizzate da abbandono, violenza, fame, è una storia purtroppo triste!

In quei giorni mi trovavo presso una missione francescana francese in un villaggio ai piedi del Kilimangiaro; qui mi sarei dovuta fermare solo tre giorni. Desideravo, fra l'altro, ammirare all'alba del giorno dopo lo spettacolo meraviglioso del vulcano circondato dalla neve che avrei potuto vedere limpido e spendente solo per pochi minuti, perché non appena avanza il giorno chiama a sé tutte le nuvole impedendone la visione.

E al primo chiarore di quel giorno, vicino al cancello della missione vidi due bambini di circa 5 e 3 anni; mi avvicinai per fare loro qualche domanda, ma non ebbi nessuna risposta. Si tenevano stretti per mano, quasi aggrappati l'un l'altro, impauriti e infreddoliti e certamente sfiniti dalla fame, ma non parlavano.

Entrai per prendere qualcosa di caldo, un the, qualche biscotto, ma quando uscii non c'erano più.

Una donna che era là nei paraggi si avvicinò a me e mi raccontò che la sera prima aveva visto un uomo che accompagnava i bambini fin dentro al giardino della missione e che poi se ne era andato di corsa senza nemmeno un abbraccio o un saluto. Provai una stretta al cuore pensando che certamente era il papà dei due fratellini!

Come dicevo, avrei dovuto ripartire, ma il pensiero fisso di quei due bimbi mi tormentava, anche perché avevo capito che era stato certamente un abbandono. Cominciai a chiedere qua e là nel villaggio se avessero visto due piccolini; ...cercai al mercato del villaggio e tra le capanne

sparse qua e là, ma nessuno sapeva nulla!

Che sofferenza! Non mi toglievo dagli occhi quei piccoli infreddoliti e soli! Alla sera lì faceva molto freddo, perché quel villaggio si trova a 1.800 metri di altezza!

Era già notte, avevo come sempre con me una pila e illuminavo i miei passi visto che la strada era completamente buia! Non mi restava che ritornare alla missione. Ero sconsolata, angosciata e molto preoccupata! Mille pensieri mi passavano per la mente! Ai lati della strada asfaltata, c'era una lunga canaletta per lo smaltimento delle acque piovane, e in quella specie di fossato vidi un'ombra che si muoveva; mi batté forte il cuore e mi avvicinai lentamente. Temevo ci fosse un animale, perché in quello stesso luogo qualche anno prima avevo avuto una brutta esperienza: ero in fuoristrada con un missionario e avevamo incontrato un leone! Anche se ero dentro l'abitacolo della macchina mi ero molto spaventata!

Così, fu tanta la gioia quando vidi che erano proprio loro: i due fratellini, abbracciati l'uno all'altro, tremanti dal freddo, dalla paura e dalla fame.

Li strinsi a me e li accompagnai alla missione dove una suora, dopo averli lavati, vestiti e dato loro qualcosa da mangiare, li sistemò in una cameretta della missione.

Il giorno seguente il più grandicello raccontò che la mamma era morta e che il papà doveva andare a lavorare lontano e non sarebbe più ritornato.

Quegli occhioni neri pieni di tristezza e di dolore non li dimenticherò mai!

L'abbandono è la sofferenza più profonda per un bambino, è una ferita che non verrà mai rimarginata!



SOS **TEGNO A DISTANZA**

Per sostegno a distanza (SAD) si intende un atto di solidarietà che si concretizza in un contributo economico periodico con il quale associazioni, ONLUS e ONG, provvedono alla sussistenza, frequenza scolastica, assistenza sanitaria o allo sviluppo economico di una persona o di un gruppo di persone. Qui di seguito sono indicate le forme di sostegno più comuni suggerite dalla S.O.S.; per altri tipi di interventi, rivolgersi direttamente alla segreteria (dal lunedì al venerdì ore 9:00 - 12:30).

mini borsa di studio **70 euro**

quota annua per materiale scolastico e divisa

scuola materna **170 euro**

quota annua comprensiva di un pasto giornaliero

scuola primaria **220 euro**

sostegno di un bimbo per la frequenza annuale e assistenza sanitaria

scuola secondaria **350 euro**

generalmente gli studenti sono a convitto nella scuola e si provvede all'acquisto di un sacco di mais, fagioli, riso ecc. Il primo anno vengono acquistati, oltre all'occorrente scolastico, anche il materasso, il secchio per l'acqua, le lenzuola.

sostegno universitario

quota annua da **800 a 1.200 euro**

(dipende dalla facoltà e dalla sistemazione dello studente)
A chi aderisce a questo tipo di iniziative saranno inviati la foto, i dati personali ed una breve storia dello studente che saranno integrati da aggiornamenti ogni qualvolta ce ne sarà la possibilità.

L'associazione S.O.S. ha attivato questi sostegni in Tanzania, Perù, Uganda e Repubblica Democratica del Congo.

sostegno di un insegnante

quota annua **500 euro** per un docente nel Nord-Est della Repubblica Democratica del Congo, nei luoghi dove gli insegnanti non percepiscono alcuno stipendio dal governo.

EMERGENZA ALIMENTARE

Nel Nord-est della Repubblica Democratica del Congo la S.O.S. da anni lotta contro la malnutrizione tramite la realizzazione di 2 Centri nutrizionali (Mama Kahenga di Wamba e Gajen di Isiro) e il sostegno di altri due Centri (Matari e Ibambi) per mezzo dei quali vengono garantiti ai bambini pasti equilibrati con controlli sanitari periodici e cure; si provvede anche alla formazione delle mamme. La percentuale di guarigione dei bambini malnutriti è notevolmente aumentata.

Sostegno di un malnutrito **200 euro**

Con l'aiuto economico e la dedizione amorevole di suor Marie Noel, congolese, della congregazione "La Sante Famille", ogni bambino potrà crescere e vivere la sua infanzia, purtroppo negata a tanti bambini nel mondo.

SOSTEGNO ALLE STRUTTURE SANITARIE

Questa iniziativa è rivolta al reparto di Pediatria dell'Ospedale di Neisu (R.D.C.) e al "Centro Oftalmologico Siloe di Isiro" (R.D.C.). L'adozione di un letto negli ospedali copre le spese di ricovero e cura per tutti i bambini che ne avranno bisogno:

impegno semestrale **80 euro**

impegno annuale **160 euro**

sostegno di un infermiere **130 euro**

Il pagamento delle quote relative ai sostegni a distanza può essere effettuato anche tramite R.I.D – Rimessa Interbancaria Diretta. È sufficiente recarsi nella propria banca e dare l'incarico di accreditare sul conto dell'associazione l'importo, anche in rate mensili o semestrali.

La S.O.S. da 25 anni mantiene inalterate le quote dei vari tipi di sostegno, ma in molti casi esse non sono sufficienti a coprire le spese relative, per cui le varie offerte assumono la forma di contributo che viene integrato dall'associazione.

LETTURE CONSIGLIATE



Achille Mbembe
Critica della ragione negra
Edizioni IBIS, 2016

Il capitalismo, dalla tratta atlantica fino alla privatizzazione del mondo sotto la spinta della globalizzazione neoliberale, tende a "una universalizzazione della condizione negra". Achille Mbembe, nato nel 1957 in Camerun, filosofo, si occupa di storia africana, politica africana e scienze sociali.



Francescomaria Tuccillo
Afrika – chiavi di accesso
Edizioni eBone 2019

L'autore ha una passione che lo travolge da anni che ha un nome: Afrika. In swahili, la lingua trasversale dell'area subsahariana. Con questo libro si vuole come "sdebitare", omaggiare quelle persone incrociate nel suo cammino africano, ricevendo doni importanti per la sua vita. Francescomaria Tuccillo, nato nel 1974, avvocato penalista e segretario generale degli "Avvocati senza Frontiere".



Duncan Okech e Maria Paola Colombo
Tieni il tuo sogno seduto accanto a te - Una storia vera
Edizioni Giunti - Slow Food, 2020

Il riscatto di un Chokorà (bambino di strada tra gli slum di Nairobi), una riflessione sul cibo e su cosa significhi nel Sud del mondo, scegliere una via "lenta" alla produzione e al suo consumo. Duncan Okech è nato nel 1991 in Kenya, laureato in scienze gastronomiche presso l'Università di Pollenzo (Cuneo) lavora attualmente presso una Cooperativa agricola, con il sogno di tornare in Kenya per insegnare al suo popolo ciò che ha imparato durante il suo soggiorno in Italia.



Toni Morrison
L'importanza di ogni parola
Edizioni Frassinelli, 2019

Potrebbe sembrare una sorta di omaggio alla prima donna afroamericana che vinse, nel 1993, il Premio Nobel per la letteratura. Questo libro edito postumo, mette insieme una serie di scritti, pubblicati da fine degli anni 80 ai giorni nostri. Toni Morrison, scrittrice affermata afroamericana, è morta nel 2019 a 80 anni. Il suo libro più importante è "Amatissima" con cui ha vinto il Premio Nobel.



Maurizio Ambrosini

Famiglie nonostante. Come gli affetti sfidano i confini.

Edizioni Il Mulino, 2019

Gli immigrati non sono semplicemente intelletti e braccia che producono reddito. In Italia interessa poco la dimensione familiare dei migranti fino a oggi. L'autore propone una visione dinamica, processuale e inevitabilmente attraversata da tensioni e fragilità.

Maurizio Ambrosini, nato nel 1957, è docente di Sociologia delle immigrazioni presso l'Università di Milano. Dirige la rivista "Mondi migranti".



Timur Vermes

Gli affamati e sazi

Edizioni Bompiani, 2019

Siamo tutti attori e spettatori dello stesso spettacolo che possiamo intitolare "esserci". Certo con ruoli diversi: noi europei, preoccupati di tenere lontani i migranti. Davvero siamo consapevoli della partita che stiamo giocando? Ce lo chiede e se lo chiede l'autore tedesco nel suo nuovo romanzo, anche con una vena di ironia.

Timur Vermes, scrittore e giornalista tedesco, nato nel 1977, laureato in Storia e Scienze presso l'Università di Erlangen.



Mario Figoni

Operare nei paesi in emergenza. Memorie di un medico viaggiatore

Edizioni L'Harmattan Italia, 2019

Raramente le memorie sono memorabili. Tranne che a tramandarle sia qualcuno che ha doti di scrittura notevoli e un bagaglio di esperienze cruciali per la sua epoca.

Mario Figoni, nato nel 1957, ha operato come medico per tanti anni in Africa e in Asia per strutture sanitarie internazionali.



Jennifer Nansubuga Makumbi

Kintu

Edizioni 66th2nd, 2019

Si è affacciata un'altra penna acuminata, questa volta ugandese, sulla scena della letteratura africana contemporanea. Raccontando l'ultimo giorno di vita di Kamu Kintu nel 2004 e ripercorrendo, a ritroso fino al 1750, le generazioni della famiglia Kintu, prigioniera, forse, di una maledizione, il romanzo contesta l'idea stessa del destino.

Jennifer Nansubuga Makumbi scrittrice ugandese, laureata e con un dottorato in scrittura creativa presso l'Università di Lancaster (Regno Unito).

scrivi il tuo nome sul futuro di qualcuno!

**Non sai a chi destinare il tuo cinqueXmille?
Dona il tuo cinqueXmille alla S.O.S.**

CF 92064320283

Quest'anno il ricavato delle donazioni e del 5 per mille, saranno indirizzate al finanziamento della Casa Rifugio per i bambini soli di Wamba.

La casa rifugio sta sorgendo a Wamba in RDC e nasce per proteggere molti bambini orfani, soli e vittime di violenze e degrado. Sarà una casa protetta 24 ore al giorno con la presenza di due suore: un ambiente di amore e cura dove i bambini saranno accompagnati nella loro crescita per ritrovare la serenità che non hanno mai avuto.

*Grazie a tutti coloro che hanno dato il 5 per mille l'anno scorso e grazie a coloro che anche quest'anno lo faranno perchè ci daranno la possibilità di aiutare i bambini soli di Wamba.
Per maggiori informazioni potete contattarci nei nostri social*

*Instagram: @s.o.s. onlus
mail: info@sosonlus.org
sito: www.sosonlus.org*

*Sonia Bonin Mansutti
Presidente Ass. S.O.S. Onlus
via Severi 26, 35126 Padova
tel e fax: +39 049 754920
cell. +39 335 371285*

cinqueXmille

92064320283

scrivi il tuo nome sul futuro di qualcuno

Canzone Europea per il Volontariato

di Luca Bassanese

Parlare di volontariato non è semplice. Parlarne attraverso una canzone nemmeno. Perché raccontare ciò che spinge gli esseri umani a solidarizzare, a creare comunità, ad aprirsi agli altri è qualcosa di intimo e delicato. Il Centro Servizi Volontariato di Vicenza e il cantautore Luca Bassanese ci hanno provato.

*È il mondo che cambia
canzone Europea per il
volontariato
Io sono un volontario perché mi
interessa come stai
Io sono volontaria perché mi
rende una persona libera e felice
C'è un mondo che cambia
se cambi anche tu
E' il mondo che cambia!
In ogni goccia che scende e che
sale
di goccia in goccia c'è il mare
un mare di gente
un mare di gente
dove tu sei importante
E non è matematica
la scelta dev'essere libera
non serve l'informatica
nemmeno essere un acrobata
C'è un mondo che cambia
se cambi anche tu
In un sorriso una stretta di mano
È il mondo che cambia!
C'è un mondo che cambia
se cambi anche tu
E' tutto così semplice*

*se non ti poni già un limite
Libera la tua luce!
C'è un mondo che si muove
Tu lo senti il movimento?
È un mondo in fermento
Si muove per la terra
si muove per la vita
per l'acqua e per il cielo
Perché ognuno di noi è la cura
C'è un mondo che cambia
se cambi anche tu
E' tutto così semplice
Se non ti poni già un limite
Libera la tua luce!
C'è un mondo che cambia
se cambi anche tu
In ogni goccia che scende e che
sale
di goccia in goccia c'è il mare
un mare di gente
un mare di gente
dove tu sei importante
Se cambi anche il mondo
cambia,
se vai, verrò anch'io
Tutti per uno è la nostra
scommessa*

*collettivo per il mondo, volontari per la vita. Modalità per il versamento della quota associativa:
C/c postale n. 11671351 intestato a Solidarietà Organizzazione Sviluppo ONLUS via Severi 26 35126 Padova
Bonifico bancario presso Banca Carige IT23 E061 7512 1030 000000 72980*

"Credo che avere la terra e non rovinarla sia la più bella forma d'arte che si possa desiderare"

Andy Warhol (1928-1987)

"La modernità ha fallito. Bisogna costruire un nuovo umanesimo altrimenti il pianeta non si salva"

Albert Einstein (1879-1955)

"Conoscere il tuo pianeta è un passo verso il proteggerlo"

Jacques-Yves Cousteau (1910-1997)

"Il paradiso è sotto i nostri piedi, così come sulle nostre teste"

Henry David Thoreau (1817-1862)

"L'universo non è tenuto a essere in perfetta armonia con l'ambizione umana"

Carl Sagan (1934-1996)

"In tutte le cose della natura esiste qualcosa di meraviglioso"

Aristotele (385-323 a.C.)



S.O.S. Solidarietà Organizzazione Sviluppo – ONLUS – Insieme ai Paesi del Sud del Mondo
35126 Padova – Via Severi, 26 – Tel e Fax 049 754920 – Codice Fiscale 92064320283
www.sosonlus.org – info@sosonlus.org

Conto Corrente Postale n. 11671351
Banca CARIGE IT23 E061 7512 1030 000000 72980
Banca Etica IT37 P050 1812 1010 000110 06418